

Assessorato Scuola, Formazione Professionale,
Università, Lavoro, Pari Opportunità

Gabinetto del Presidente della Giunta

Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di Pari Opportunità di genere



Delibera di Giunta regionale n. 1500 del 22/09/08**OGGETTO: APPROVAZIONE DEL PIANO INTERNO INTEGRATO DELLE AZIONI REGIONALI IN MATERIA DI PARI OPPORTUNITA' DI GENERE**

Prot. n. (SEG/08/0217037)

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Premesso che l'uguaglianza tra donne e uomini costituisce un principio fondamentale affermato dal diritto comunitario e dalla nostra Costituzione, in particolare agli artt. 3, 29, 31, 37, 48, 51 e 117;

Visti:

- l'art. 2, comma 1, lett. b) dello Statuto della Regione Emilia-Romagna, che individua tra gli obiettivi prioritari che ispirano la sua azione: "il perseguimento della parità giuridica, sociale ed economica fra donne e uomini e la rimozione degli ostacoli che impediscono la piena realizzazione di tale principio, compreso l'accesso alle cariche elettive, ai sensi degli articoli 51 e 117 della Costituzione";

- le indicazioni delineate dalla Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Una tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010" [SEC(2006) 275] (Road map);

- la Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale" adottata dall'AICCRE (Associazione italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa) nel corso della XXIII Assemblea tenutasi a Innsbruck nel mese di maggio 2006 ed elaborata con numerosi partners e con il sostegno della Commissione Europea;

Richiamate:

- la propria Deliberazione n. 1057/06, con cui la Giunta regionale ha istituito l'"Area d'Integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali", per affrontare le politiche di pari opportunità di genere in modo integrato e globale, con un approccio coerente con le indicazioni comunitarie;

- la Determina del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta n. 3190 del 16 marzo 2007 con cui è stata costituita la suddetta "Area d'Integrazione del punto di vista di genere e valu-

tazione del suo impatto sulle politiche regionali", a cui partecipano tutte le Direzioni generali;

- la propria Deliberazione n. 689 del 14 maggio 2007 con cui la Giunta regionale ha condiviso e fatto propri i principi e gli obiettivi espressi nella "Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale" promossa dall'AICCRE (Associazione italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa) e ha individuato nell'Area di "Integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali" la sede in cui sviluppare un percorso condiviso tra le Direzioni, al fine di predisporre una proposta di programma operativo finalizzato alla attuazione dei principi, degli obiettivi e delle azioni previsti nella Carta;

Considerato che :

- attraverso l'"Area d'Integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali" è stato avviato un percorso di confronto che ha coinvolto ed interessato, attraverso incontri con le Direzioni Generali, tutti i settori dell'amministrazione regionale, e che ha permesso di rilevare le attività che ogni Direzione generale realizza nell'ambito delle pari opportunità di genere;

- a seguito del suddetto percorso è emersa l'esigenza di mettere a sistema, attraverso un primo "Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere", tali esperienze ed azioni, per rafforzare il processo di integrazione e coordinamento tra le Direzioni generali e il governo complessivo delle politiche e delle attività che la Regione sviluppa relativamente alle pari opportunità di genere;

- tale Piano rappresenta quindi lo strumento condiviso di integrazione e coordinamento per lo sviluppo delle politiche di pari opportunità di genere attuate dalle diverse Direzioni generali, i cui obiettivi sono stati definiti in base alla "Tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010" ed alla "Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale" sopra richiamate;

- al fine si monitorare al meglio le azioni previste nel Piano Interno integrato, l'Area di integrazione si è supportata di "Schede tecnico-operative", acquisite agli atti del competente ufficio;

Dato atto:

- della discussione intervenuta nel merito in sede di Comitato di Direzione del 23 giugno 2008;

- delle relative risultanze dell'incontro dell'"Area d'Integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali" del 26 giugno 2008;

- della propria condivisione espressa nella seduta del 21 luglio 2008 sul percorso di lavoro per addivenire alla formale approvazione del Piano interno integrato;

Dato atto del parere di regolarità amministrativa espresso dal Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta, on. Bruno Solaroli ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e delle proprie deliberazioni n. 450/2007 e n. 1529/2003;

Su proposta dell'Assessore competente per materia;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

1. di approvare, sulla base di quanto esposto in premessa, che qui si intende integralmente richiamato, il "Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere", allegato e parte integrante e sostanziale del presente atto, quale strumento di riferimento comune tra le Direzioni generali, per una programmazione regionale integrata, al fine di utilizzare al meglio le risorse umane ed economiche e favorire percorsi di integrazione tra le politiche regionali in materia di pari opportunità di genere, considerando che lo stesso si inserisce nel percorso di attuazione dei principi, degli obiettivi e delle azioni previsti nella "Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale", condiviso dalla Giunta con la Delibera n. 689 del 14 maggio 2007;
2. di confermare l'"Area d'Integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali" quale sede di coordinamento delle azioni utili e necessarie a promuovere i contenuti del "Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere", dando atto che la stessa si avvarrà, per il monitoraggio delle azioni previste nel Piano, delle "Schede tecnico-operative" di cui in premessa.

Assessorato Scuola, Formazione Professionale,
Università, Lavoro, Pari Opportunità

Gabinetto del Presidente della Giunta

Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di Pari Opportunità di genere

*A cura del Servizio Segreteria e Affari generali della
Giunta. Affari generali della Presidenza. Pari opportunità*

INDICE

Premessa	5
1. Il quadro di riferimento strategico	
1.1 Finalità	7
1.2 Il Piano interno integrato	8
1.3 I riferimenti normativi	9
2. Obiettivi generali e obiettivi specifici	
2.1 Adottare una prospettiva di genere sostenibile nella programmazione regionale	13
2.2 Descrizione degli obiettivi generali e degli obiettivi specifici	14
3. Azioni in fase di attuazione da parte delle Direzioni Generali e priorità d'intervento 2008-2010	
3.1 Premessa	27
3.2 Azioni in fase d'attuazione e priorità di intervento 2008-2010.....	27
4. Il sistema di governance	
4.1 Il metodo di lavoro: l'approccio integrato	51
4.2 L'Area di " <i>Integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali</i> "	51
5. Sviluppare il monitoraggio e la valutazione	
5.1 Finalità della valutazione	55
5.2 Metodologia	56

PREMESSA

Il “Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere”

Il “Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere” è il frutto di un percorso di lavoro partecipato avviato in questa Regione a partire dal 2006 per realizzare una azione di integrazione e coordinamento per lo sviluppo delle politiche di pari opportunità di genere e per l’adozione del principio di mainstreaming nella programmazione delle attività sviluppate dalle diverse Direzioni generali, in conformità agli orientamenti europei e nazionali.

Il **Piano** è quindi il risultato di un percorso avviato dall’Area di “Integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali” e sviluppatosi in una serie di tappe che hanno coinvolto e interessato, attraverso incontri programmati nel corso del 2007 con le singole Direzioni generali, tutti i settori dell’amministrazione regionale.

Esso si configura ancora come un Piano **interno** alla Regione e ha lo scopo primario di rafforzare il **processo di integrazione** tra le Direzioni generali ed il governo complessivo delle politiche e delle attività che la Regione sviluppa relativamente alle pari opportunità di genere, dato che si è valutata prioritaria in questa fase l’esigenza di mettere a sistema all’interno dell’amministrazione regionale le tante esperienze ed azioni che si stanno realizzando, con una scelta innovativa della nostra Regione rispetto anche al contesto nazionale.

Il **Piano** prende le mosse da una consapevolezza di fondo: il miglioramento delle condizioni di vita delle donne nella nostra Regione, il dare visibilità e valorizzare l’apporto economico delle donne allo sviluppo, oltre a mettere al centro dell’agenda le questioni del lavoro, la dimensione pubblica della politica e la questione della distribuzione delle risorse, chiama in causa anche la sostenibilità sociale dello sviluppo nelle politiche di welfare.

Sulla base degli incontri con le Direzioni generali sviluppati all’interno dell’Area di integrazione e da un’analisi delle prime risultanze del “*Quadro conoscitivo per la costruzione di un punto di vista di genere*” sono emersi **4 ambiti prioritari di azione trasversali**: la **conciliazione**, cioè la necessità di favorire l’equilibrio tra tempi di vita e di lavoro, il contrasto alla **violenza sulle donne**, in quanto i dati che emergono anche dal Quadro conoscitivo confermano che trattasi di tema che necessita di grande attenzione, la **necessità di presidiare i fondi strutturali secondo una prospettiva di genere**, e il tema della **lotta contro gli stereotipi di genere**, tema trasversale a tutte le Direzioni, che coinvolge tutte le politiche e quindi richiede l’opportunità di essere affrontato in modo globale.

Il “Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere” intende dare una prima lettura organica e sistematizzata delle azioni in materia di pari opportunità di genere che la Regione Emilia-Romagna sviluppa e intende sviluppare in ogni singola Direzione generale. Il documento rappresenta dunque il tentativo di sistematizzare, attraverso l’avvio di un percorso per ora interno, le politiche regionali in materia di pari opportunità di genere; intende essere un riferimento comune per una programmazione regionale integrata, al fine di utilizzare al meglio le risorse umane ed economiche e favorire percorsi di integrazione sviluppando una adeguata concertazione. E’ un primo strumento col quale ci si impegna, in modo strutturato e permanente, a sviluppare un’attenzione specifica a politiche attente alle differenze di genere, secondo la prospettiva indicata

dall'Unione Europea di favorire l'approccio "trasversale" prendendo in considerazione il tema dell'equità di genere in tutte le fasi e in tutti gli ambiti settoriali di un programma.

Altre azioni non incluse nel Piano

Unitamente al Piano si sono registrate altre attività e proficue iniziative inerenti alla promozione delle pari opportunità di genere svolte dalla Regione; infatti, a seguito degli incontri con le Direzioni generali è emersa una forte attenzione e sensibilità rispetto a questo tema, che si è manifestata in una grande ricchezza e varietà di azioni che vengono svolte da parte di ogni Direzione generale; ciò ha aperto la strada a molte possibili ipotesi di intervento e prefigurato scenari percorribili di collaborazione e di integrazione delle politiche, di cui segnaliamo in particolare:

- In collaborazione con la DG Affari istituzionali e legislativi si è deciso di dedicare un numero del Supplemento della Rivista "*Le istituzioni del federalismo*" alla promozione delle politiche di genere nella Regione Emilia-Romagna, per valorizzare l'approccio trasversale attuato in tali politiche.
C'è inoltre la disponibilità a dedicare nel 2009 un ulteriore numero del Supplemento di tale Rivista al tema del contrasto alle discriminazioni.
- La DG Organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica, al fine di accrescere la consapevolezza che la promozione delle pari opportunità di genere ha fortemente influenzato lo sviluppo socio-economico in generale e le performance delle politiche di sviluppo regionale e locale, ha organizzato, nell'ambito delle "Conversazioni sulla valutazione delle politiche pubbliche" rivolte ai dirigenti della Regione Emilia-Romagna e degli Enti Locali del territorio regionale, un focus dedicato alla valutazione delle politiche pubbliche in una prospettiva di genere; inoltre è stato previsto un intervento in merito a "*La promozione della responsabilità sociale e delle pari opportunità*" al Convegno organizzato a fine 2007 avente al oggetto il Codice di comportamento della Regione Emilia-Romagna.
- Sul tema della conciliazione, l'Area di integrazione ha promosso la realizzazione, in collaborazione con il Formez, di un Laboratorio di approfondimento su "La governance locale a sostegno della conciliazione dei tempi di vita", a cui hanno partecipato collaboratori delle varie Direzioni.

CAPITOLO I

IL QUADRO DI RIFERIMENTO STRATEGICO**Il quadro di riferimento strategico**

- 1.1 Finalità
- 1.2 Il Piano interno integrato
- 1.3 I riferimenti normativi

1.1 FINALITA'

La Giunta regionale, con l'attivazione dell'Area di "*Integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali*" ha ritenuto di avviare un percorso di elaborazione innovativa per affrontare con un approccio coerente - anche con le indicazioni comunitarie - le politiche di genere in modo integrato e globale, superando il confine settoriale delle singole politiche che, sino ad oggi, ha quasi sempre caratterizzato le attenzioni e gli indirizzi in materia.

L'uguaglianza tra uomini e donne e l'integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche (mainstreaming) costituiscono per la Regione Emilia-Romagna un importante obiettivo da conseguire attraverso due principali direttrici d'azione:

- a) la costruzione di un percorso di lavoro che punti alla realizzazione di una programmazione per le politiche di genere basata sui principi del coordinamento, dell'integrazione e dell'approccio partecipativo;
- b) l'integrazione dell'ottica di genere in tutti gli ambiti di intervento politico attraverso la sinergia di più fonti di finanziamento.

Tali scelte comportano un profondo mutamento culturale nelle politiche e nelle modalità della loro attuazione nonché la definizione di strumenti per assicurare la coerenza delle diverse programmazioni di settore con gli obiettivi del mainstreaming di genere (principio dell'integrazione della dimensione di genere in tutte le pertinenti politiche ed in tutte le fasi dell'elaborazione, della realizzazione e della valutazione delle stesse) e con:

- ⇒ i sei ambiti prioritari individuati dalla *Road Map 2007-2010*
- ⇒ i principi proposti dalla *Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale*.

Secondo questa prospettiva, sviluppo e crescita non possono essere considerati soltanto in termini economici: l'equità sociale degli interventi e la trasparenza delle decisioni nei confronti delle cittadine e dei cittadini può essere facilitata se si assume anche la variabile di genere come preconditione della programmazione regionale, perché donne e uomini vivono situazioni di vita differenti, hanno diversi bisogni, risorse ed opportunità, hanno diversi ruoli e modelli di partecipazione sociale. Proprio a causa di tali differenze, politiche pubbliche costruite in modo neutro possono avere impatti ed effetti indesiderati o addirittura rafforzare (non intenzionalmente) le disuguaglianze esistenti; pertanto è importante assumere le diverse condizioni e i diversi bisogni di donne e uomini quale utile parametro di verifica delle politiche e delle azioni.

Attraverso l'Area d'Integrazione, la Regione ha avviato un percorso di lavoro per attivare un coordinamento strutturale e permanente dell'azione delle Direzioni generali, al fine di esaminare politiche e programmi e verificare lo stato di attuazione degli obiettivi, in modo da diffondere un approc-

cio metodologico che consenta di considerare la variabile di genere come imprescindibile sia nella valutazione programmatica sia nel monitoraggio dei risultati delle politiche adottate.

In tale direzione, la realizzazione del *Quadro conoscitivo per la costruzione di un punto di vista di genere*¹ ha costituito una prima raccolta informativa secondo la prospettiva di genere, riferita alle priorità d'azione europee, a disposizione in primo luogo delle Direzioni generali, per la descrizione del contesto regionale entro cui valutare l'impatto delle diverse politiche settoriali, in una logica d'integrazione.

1.2 IL PIANO INTERNO INTEGRATO

Nell'attuale fase di fine legislatura si è inteso dare priorità all'elaborazione e alla proposta di un Piano integrato delle azioni regionali in materia di Pari Opportunità di genere interno alle strutture regionali per consentire alla "macchina amministrativa" di acquisire una omogeneità di intervento, un linguaggio comune, una sensibilizzazione su tali tematiche senza nulla togliere alle singole azioni che ogni Direzione sta attuando con il proprio assetto istituzionale e non di riferimento. È chiaro che questa è una prima tappa di un percorso che vedrà successivamente coinvolti i soggetti esterni, naturali interlocutori di questo processo integrato e partecipato. Pertanto, è questa la chiave di lettura che deve essere tenuta presente per una corretta interpretazione dell'intero Piano.

Il "**Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di Pari Opportunità di genere**" (d'ora in poi "Piano integrato") rappresenta:

- ⇒ uno strumento concordato tra le Direzioni generali per garantire organicità e congruenza alle politiche che si intendono attuare,
- ⇒ un riferimento comune per una programmazione regionale integrata, al fine di utilizzare al meglio le risorse umane ed economiche.

In tale piano si individuano anche i temi, i progetti e le attività suscettibili di percorsi di integrazione tra le Direzioni generali.

Il **Piano integrato** costituisce anche un primo strumento attraverso cui l'Area d'Integrazione si impegna, in modo strutturato e permanente, a sviluppare un'attenzione specifica da parte delle Direzioni rispetto all'attuazione di percorsi di valutazione dell'impatto delle singole politiche rispetto alla prospettiva di genere. Ciò implica anche l'introduzione di strumenti tecnici idonei per la programmazione, il monitoraggio e la valutazione di efficacia delle stesse, così come richiesto dall'Unione Europea, per favorire un approccio "trasversale" volto a prendere in considerazione il tema dell'equità di genere in tutte le fasi e in tutti gli ambiti settoriali di un programma.

Il "**Piano integrato**" rappresenta quindi una proposta dell'Area d'integrazione, quale strumento di lettura organica e periodica delle politiche che la Regione Emilia-Romagna intende sviluppare, per promuovere le pari opportunità di genere. Vuole costituire inoltre uno degli strumenti di programmazione operativa, che si realizza principalmente attraverso una condivisione dei programmi e delle azioni delle varie Direzioni generali, che possono avere rilevanza sulla condizione femminile, con l'obiettivo di stimolare idee ed interrelazioni utili alla programmazione dei diversi settori, e proporre suggerimenti e azioni specifiche per assicurare un più elevato livello di integrazione delle politiche di settore.

¹ Regione Emilia-Romagna, Gabinetto del Presidente della Giunta, Servizio Controllo Strategico e Statistica, *Le donne in Emilia-Romagna. Quadro conoscitivo per la costruzione di un punto di vista di genere*, Clueb 2007

1.3 I RIFERIMENTI NORMATIVI

La parità fra uomini e donne ha assunto nel corso del tempo un sempre maggior rilievo nel **diritto comunitario**, fino a diventarne uno dei principi-cardine. In particolare va ricordato che la strategia del gender mainstreaming è stata individuata come principio fondamentale delle politiche europee nel Trattato di Amsterdam del 1997.

I principali e più recenti punti di riferimento europei in materia di politiche di pari opportunità sono:

– la **ROAD MAP (2006-2010)**. Il 1° marzo 2006 la Commissione europea ha pubblicato un percorso strategico ideato per combattere la "disparità" tra gli uomini e le donne a casa e sul lavoro. La "Road Map" si pone l'obiettivo di combattere le disparità tra uomini e donne, dovute soprattutto ad assenza di condizioni flessibili di lavoro e servizi di cura, alla persistenza di stereotipi di genere ed all'ineguale divisione delle responsabilità familiari.

Essa individua sei settori di intervento prioritari per le politiche di genere per il periodo 2006-2010:

1. realizzare un'uguale indipendenza economica tra uomini e donne;
2. migliorare la conciliazione tra vita lavorativa, privata e familiare;
3. promuovere l'uguale partecipazione di uomini e donne nei luoghi decisionali;
4. combattere la violenza basata su ragioni di sesso e la tratta di esseri umani;
5. eliminare gli stereotipi di genere presenti nella società;
6. promuovere l'uguaglianza di genere al di fuori dell'Unione europea.

Nel quadro della stessa "Road Map" si collocano anche la creazione di un "Istituto europeo di genere" e un "Patto Europeo per la parità di genere".

– il **"PATTO EUROPEO PER LA PARITÀ DI GENERE"** approvato dal Consiglio Europeo del 23-24 marzo 2006, ha individuato tre macro-settori di intervento:

- misure per colmare i divari di genere e combattere gli stereotipi di genere nel mercato del lavoro;
- misure per promuovere un migliore equilibrio tra vita professionale e familiare per tutti;
- misure per rafforzare la governance tramite l'integrazione di genere e il migliore monitoraggio.

– la **CARTA EUROPEA PER L'UGUAGLIANZA E LE PARITÀ DELLE DONNE E DEGLI UOMINI NELLA VITA LOCALE**. È stata adottata e sottoscritta il 12 maggio 2006 a Innsbruck dal Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, e sostenuta dalla Commissione europea nell'ambito del *V Programma d'azione comunitario per la parità tra donne e uomini*.

La Carta Europea è stata recepita dalla Regione Emilia-Romagna con Delibera di Giunta n. 689 del 14.05.2007, che ha individuato nell' Area di *"Integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali"* la sede in cui sviluppare un percorso condiviso al fine di predisporre una proposta di programma operativo finalizzato alla attuazione dei principi, degli obiettivi e delle azioni previsti in quel documento.

La Carta Europea si pone l'obiettivo di sollecitare gli Enti locali, quali organi di governo più vicini ai cittadini, ad utilizzare appieno i loro poteri a favore del reale perseguimento dell'uguaglianza delle donne e degli uomini nella vita politica, sociale, economica e culturale.

La Carta, inoltre:

- propone metodologie e buone prassi per l'attuazione concreta di politiche per le pari opportunità a tutti i livelli governativi, dall'Unione Europea per arrivare agli Enti locali;
- detta i principi da seguire per il superamento degli stereotipi sessuali,
- detta i principi per pervenire ad una partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini alle decisioni in ogni campo d'azione dell'Ente locale, partendo proprio dalla politica.

A livello nazionale, il principio delle pari opportunità è sancito nella nostra **Costituzione** agli artt. 3, 31, 37 e 51.

Con la riforma del titolo V del 2001 (L. cost. n. 3/01), la Costituzione ha attribuito alle Regioni il compito di rimuovere, tramite proprie leggi, ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica, nonché quello di promuovere la parità di accesso alle cariche elettive (articolo 117 VII comma).

Il **D. lgs. 11 aprile 2006, n. 198, "CODICE DELLE PARI OPPORTUNITÀ TRA UOMO E DONNA"** costituisce il testo unico che raccoglie e riorganizza tutti i provvedimenti e le normative esistenti nella legislazione italiana in materia di parità e pari opportunità ed in particolare le disposizioni vigenti per la prevenzione e la rimozione di ogni forma di discriminazione basata sul sesso.

Nel nostro Paese, l'integrazione del punto di vista di genere nelle politiche governative è stata per la prima volta affermata organicamente dalla **DIRETTIVA della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 27 marzo 1997, (Direttiva Prodi-Finocchiaro)**, con la quale si individua l'indirizzo politico per Regioni ed Enti locali e vengono indicati dieci obiettivi e relative "azioni volte a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne, a riconoscere e garantire libertà di scelte e qualità sociale a donne e uomini". Tali obiettivi sono:

1. Acquisizione di poteri e responsabilità (empowerment);
2. Integrazione del punto di vista di genere nelle politiche governative (mainstreaming);
3. Analisi dei dati e valutazione di impatto;
4. Formazione a una cultura delle differenze di genere;
5. Politiche di sviluppo e di promozione dell'occupazione;
6. Professionalità e imprenditorialità femminile;
7. Politiche dei tempi, degli orari e dell'organizzazione del lavoro;
8. Prevenzione e tutela della salute;
9. Prevenzione e repressione della violenza;
10. Cooperazione e relazioni internazionali da perseguire attraverso una serie di azioni.

La Regione Emilia-Romagna ha adottato tale Direttiva con Delibera di Giunta n. 319 del 24 marzo 1998, indicando alcuni obiettivi prioritari per la Regione, accompagnati da una serie di azioni da realizzarsi nel breve e medio periodo ed in particolare, oltre all'azione innovativa del servizio civile volontario femminile:

1. Integrazione del punto di vista di genere in tutte le politiche della Regione (mainstreaming);
2. Acquisizione di poteri e responsabilità alle donne (empowerment), attraverso la valorizzazione delle esperienze e delle competenze che le donne stesse costruiscono;
3. Politiche dei tempi, degli orari e dell'organizzazione del lavoro, per conciliare vita lavorativa e vita familiare.

A livello regionale, all'**art. 2 dello Statuto** si afferma che la Regione ha tra i suoi obiettivi "il perseguimento della parità giuridica, sociale ed economica fra donne e uomini e la rimozione degli ostacoli che impediscono la piena realizzazione di tale principio, compreso l'accesso alle cariche elettive, ai sensi degli articoli 51 e 117 della Costituzione"; ribadisce tale principio anche nell'ambito delle politiche del lavoro all'**art. 4**.

Inoltre all'**art. 41** si prevede l'istituzione, presso l'Assemblea legislativa, della Commissione per le Pari Opportunità fra donne e uomini, che viene coinvolta anche per quanto riguarda la valutazione preventiva della qualità e dell'impatto delle leggi e il monitoraggio sugli effetti e sui risultati conseguiti nella loro applicazione, ex **art. 53** ultimo comma.

Documenti di programmazione regionale che hanno fornito un punto di riferimento metodologico e contenutistico per la determinazione delle linee d'azione illustrate nei capitoli seguenti sono stati:

– **Il DUP – Documento di Politica Regionale Unitaria.**

Il Quadro Strategico Nazionale (QSN) prevede tra le modalità di attuazione della politica regionale unitaria che le Regioni predispongano un documento sulla strategia complessiva della politica regionale unitaria (da ora in poi DUP). Alcune importanti indicazioni su contenuti e struttura, rilevabili dal Quadro Strategico Nazionale, sono relative al fatto che il DUP:

- contiene la strategia regionale per l'attuazione della politica regionale di coesione;
- esplicita la coerenza con il quadro degli strumenti di programmazione regionale;
- assume caratteristiche di Documento formale per l'attuazione delle programmazioni operative previste dalla politica regionale unitaria;
- mantiene caratteristiche di flessibilità.

Il DUP è stato approvato con Delibera di Giunta n. 527 del 14 aprile 2008 ed è stata proposta l'approvazione all'Assemblea legislativa.

– **Il DPEF – Documento di Politica Economica e Finanziaria**

E' parte integrante di un sistema articolato di strumenti di pianificazione e programmazione della Regione, che agiscono sia a livello settoriale sia territoriale ed intende operare una sintesi, a livello di intero ente, di questi diversi strumenti e degli obiettivi che da essi discendono, promuovendo una visione trasversale ed integrata delle politiche, nell'ambito delle quali viene evidenziato il contributo dei singoli settori regionali.

E' un documento di politica economico-finanziaria che esplicita le politiche e le strategie della Regione e le mette in relazione con le scelte finanziarie.

In questo contesto uno scenario nuovo è rappresentato dal percorso di lavoro sul:

- **PTR – Piano territoriale regionale**

E' lo strumento di programmazione con il quale la Regione delinea la strategia di sviluppo del territorio regionale definendo gli obiettivi per assicurare la coesione sociale, accrescere la qualità e l'efficienza del sistema territoriale e garantire la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali. Il PTR è predisposto in coerenza con le strategie europee e nazionali di sviluppo del territorio e definisce indirizzi e direttive per pianificazioni di settore, per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP) e per gli strumenti della programmazione negoziata.

CAPITOLO II

**OBIETTIVI GENERALI E
OBIETTIVI SPECIFICI****Obiettivi generali e obiettivi specifici**

- 2.1 Adottare una prospettiva di genere sostenibile nella programmazione regionale
- 2.2 Descrizione degli obiettivi generali e degli obiettivi specifici

**2.1 ADOTTARE UNA PROSPETTIVA DI GENERE SOSTENIBILE NELLA
PROGRAMMAZIONE REGIONALE**

Gli obiettivi generali qui di seguito individuati fanno riferimento agli orientamenti europei ed internazionali, che evidenziano la necessità di adottare un approccio alla sostenibilità sociale dello sviluppo considerando gli impatti sulle cittadine e sui cittadini, nei diversi momenti dell'attività di programmazione delle politiche pubbliche.

La partecipazione attiva delle donne nel mercato del lavoro e l'eliminazione dei divari di genere in tutti gli aspetti della vita rappresentano, infatti, condizioni fondamentali indicate dall'Unione Europea per il raggiungimento degli obiettivi previsti di piena occupazione, coesione sociale, crescita economica di lungo periodo e di uno sviluppo sostenibile nella società della conoscenza.

Questa attenzione è per altro ribadita proprio dal contributo italiano al Rapporto europeo per lo sviluppo sostenibile del 2007, sulla scia della Strategia di Lisbona.

Premesso che la visibilità e la valorizzazione dell'apporto economico delle donne allo sviluppo sono due aspetti importanti nella programmazione delle politiche regionali, il miglioramento delle loro condizioni nella società va ben oltre le questioni del lavoro, per affrontare direttamente la sfera pubblica della politica e la questione della distribuzione delle risorse. Le politiche di genere chiamano in causa anche la sostenibilità sociale dello sviluppo nelle politiche di welfare.

I livelli di applicazione operativa degli orientamenti assunti per le politiche di genere dalla Regione Emilia-Romagna possono trovare, inoltre, un nuovo impulso ed una sfida

- sia nell'adozione di un approccio trasversale a tutte le politiche regionali che si affianca a politiche mirate (approccio duale),
- sia nell'integrazione tra i diversi sistemi di finanziamento, previsti dalla nuova programmazione dei fondi comunitari.

Più concretamente tali livelli operativi possono riguardare, in particolare:

- il sostegno al tessuto sociale, economico e produttivo locale (infrastrutture, avvio di nuova imprenditoria, miglioramento e diversificazione delle opportunità lavorative esistenti), con la finalità di mobilitare tutte le risorse umane (non solo materiali e produttive) per lo sviluppo delle aree locali;
- la capacità di mobilitazione degli attori e delle risorse di un territorio (ad esempio culturali, sociali, economiche, ecc.);
- la realizzazione di interventi funzionali alle diverse esigenze delle persone destinatarie degli interventi (rete dei servizi di supporto, quali ad esempio i servizi di conciliazione, l'accessibilità ai servizi, ecc.);
- la predisposizione di strumenti di valutazione e di monitoraggio, capaci di rispondere alla complessità dei temi e delle politiche integrate che vi sovrintendono.

2.2 DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI GENERALI E DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

La scelta degli obiettivi generali per lo sviluppo delle politiche regionali secondo una prospettiva di genere è stata realizzata partendo dalle specifiche caratteristiche del contesto regionale, in cui s'inseriscono le politiche, gli interventi e le azioni, così come emergono:

- dalle indagini conoscitive e dai dati statistici disponibili nelle singole Direzioni generali,
- dal “Quadro conoscitivo per la costruzione di un punto di vista di genere”, che offre una prima immagine delle situazioni concrete che caratterizzano la vita delle donne della regione.

Il profilo sintetico dell'analisi pone in evidenza l'importanza dell'occupazione femminile in un mercato del lavoro dinamico, con un progressivo miglioramento dei dati occupazionali, più equilibrati rispetto alla media nazionale. L'andamento dei principali indicatori regionali mostra che la Regione Emilia-Romagna, rispetto all'obiettivo occupazionale riferito alle donne, ha già superato quanto previsto dalla Strategia Europea per l'Occupazione per il 2010.

A fronte di una situazione complessivamente positiva sostenuta da dati quantitativi, emergono anche elementi di criticità quali la scarsa presenza di donne nelle posizioni chiave dei processi decisionali, le differenze retributive e le opportunità d'accesso stabile al mercato del lavoro, ma soprattutto la conciliazione tra vita familiare e lavoro retribuito.

L'analisi fornisce, inoltre, l'immagine dell'Emilia-Romagna come una delle regioni “più vecchie” d'Italia, con un forte peso della componente anziana femminile. Le donne appaiono più longeve degli uomini, ma se si considera la speranza di vita in buona salute il vantaggio delle donne si annulla: le donne soffrono in misura maggiore e più precocemente di almeno una forma di disabilità e di malattie croniche.

Un altro elemento di forte criticità si collega al tema della violenza di genere. E' importante predisporre strumenti sempre più idonei e, più in generale, promuovere la diffusione di una cultura attenta al rispetto dell'uguaglianza di genere per creare un contesto capace di incoraggiare e sostenere la volontà di denuncia.

Qui di seguito si presenta la declinazione degli obiettivi generali in alcuni possibili obiettivi specifici, la cui traduzione in priorità d'azione è più chiara ed immediata. L'elenco di questi obiettivi specifici, validato da tutte le Direzioni Generali della Regione, costituisce, quindi, l'orizzonte operativo che la Regione si pone nei confronti delle politiche di Pari Opportunità nel breve e medio periodo e rappresenta il capitale di conoscenze amministrative che la Regione intende consolidare nel settore, anche attraverso l'individuazione condivisa di indicatori.

1. Favorire l'equilibrio tra vita e lavoro.

RIFERIMENTI “Road map 2006-2010”, “Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale” e “Documento di Politica Regionale Unitaria (DUP)”

Road Map

2.1 Orari di lavoro flessibili per donne e uomini

2.2 Aumentare i servizi di custodia

2.3 Migliori politiche di conciliazione tra lavoro e vita familiare per donne e uomini

Carta Europea

Art. 4 - L'impegno pubblico per la parità

Art. 5 Lavorare con i partners per promuovere la parità

Art. 6 Neutralizzare gli stereotipi

Art. 8 Impegno generale

Art.11 Il ruolo del datore di lavoro

Art. 15 Assistenza e servizi sociali

Art. 16 Assistenza all'infanzia

Art. 17 Cura dei familiari a carico

DUP

Ob. 6 Sostenere un percorso d'innovazione qualificazione del welfare per migliorare la qualità della vita delle persone

Il tema della conciliazione tra vita lavorativa e familiare, obiettivo qualificante del Piano Integrato, assume una particolare rilevanza, allo scopo di favorire:

⇒ un maggiore, più stabile e qualificato accesso delle donne al mercato del lavoro e alle opportunità formative,

⇒ l'inclusione sociale attraverso la riduzione del rischio di povertà.

L'alto tasso d'occupazione femminile in Emilia-Romagna non è riuscito a produrre quelle modificazioni sulla distribuzione del lavoro di cura e dei carichi familiari tra maschi e femmine, in grado di colmare lo squilibrio nell'ambito della conciliazione.

In questa situazione, in cui i tradizionali equilibri tra le generazioni si sono modificati, le reti dei servizi e d'aiuto informale, che pur mostrano una forte capacità d'adattamento, hanno sempre più necessità di rispondere al crescere dei bisogni e diviene fondamentale il sostegno da parte delle politiche nazionali e locali.

Risulta sempre più opportuno adottare quindi un approccio globale e integrato per favorire la realizzazione della conciliazione tra vita professionale e familiare, che preveda la promozione di orari di lavoro più flessibili per donne e uomini, l'aumento di strutture educative e di cura per l'infanzia, anch'esse flessibili e più economiche, l'incremento di servizi necessari all'assistenza degli anziani e delle persone non autosufficienti.

Il fatto che oggi sia gli uomini che le donne lavorino, rende urgente che i servizi e le strutture si adattino in maniera più rapida ai mutamenti sociali intervenuti. A questo proposito si evidenzia il fatto che anche congedi parentali e lavoro part-time sono utilizzati in misura assolutamente prevalente dalle donne, in quanto ancora considerate maggiormente responsabili dell'assistenza ai figli e alle altre persone a carico.

Nello stesso tempo è giusto sottolineare come la Regione Emilia-Romagna rappresenti, in questo ambito, un punto avanzato nel panorama nazionale relativamente alla messa a punto di un sistema di servizi di qualità, attenti ad offrire una pluralità di opzioni a sostegno dei bisogni delle donne e delle loro famiglie.

Obiettivi specifici:

- 1.1 Sviluppare una rete integrata di servizi socio-educativi ed educativi per l'infanzia e servizi per persone non autosufficienti.
- 1.2 Favorire la condivisione del lavoro domestico e di cura.
- 1.3 Contrastare la rigidità nell'organizzazione del lavoro e negli orari delle imprese (pubbliche e private) e dei servizi pubblici.
- 1.4 Favorire il raccordo tra politiche pubbliche e politiche organizzative interne alle imprese.
- 1.5 Favorire la diffusione di informazioni (in particolare verso soggetti svantaggiati, con bassa scolarità, anziane sole, persone in situazione di povertà, ecc.) sulle opportunità e sui servizi resi disponibili.

2. Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere

RIFERIMENTI “Road map 2006-2010”, “Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale” e “Documento di Politica Regionale Unitaria (DUP)”

Road Map

3.3 *Le donne nella scienza e nella tecnologia*

5.1 *Eliminare gli stereotipi di genere nell'istruzione, nella formazione e nella cultura*

Carta Europea

Art.4 - L'impegno pubblico per la parità

Art.5 - Lavorare con i partners per promuovere la parità

Art. 6 Neutralizzare gli stereotipi

Art. 8- Impegno generale

Art.13- Educazione e formazione continua

Art. 18 Inclusione sociale

Art. 20 Cultura, sport e tempo libero

DUP

Ob2. Potenziare l'investimento sul capitale umano attraverso l'innalzamento delle competenze accompagnando tutti i cittadini verso più alti livelli di formazione nella prospettiva dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, al fine di sostenere uno sviluppo adeguato e una duratura proiezione internazionale del sistema produttivo

Tali temi assumono una particolare rilevanza anche alla luce delle priorità per la nuova programmazione 2007-2013 e per favorire il pieno affermarsi di un' economia della conoscenza, in cui sia valorizzato appieno il diverso apporto di donne e uomini: la promozione dell' innovazione deve integrarsi con la piena valorizzazione del capitale umano, attraverso il rafforzamento del livello qualitativo e quantitativo dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, facendo dell'investimento sulle risorse umane e sullo sviluppo delle competenze di donne e uomini la premessa indispensabile per facilitare la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico.

Si segnala la particolare importanza che assume la promozione e la diffusione di una cultura attenta al rispetto dell'uguaglianza di genere ed al contrasto degli stereotipi sessisti nell'educazione e nella cultura, nel mercato del lavoro e nella comunicazione.

In questo ambito una particolare rilevanza può avere la programmazione di azioni, che favoriscano la politica di contrasto agli stereotipi di genere all'interno dei percorsi formativi e scolastici, in quanto momenti specifici di formazione di quelle attitudini essenziali per la vita e per l'attività professionale.

Obiettivi specifici:

- 2.1 Aumentare la presenza femminile nei percorsi formativi e professionali in particolare nei percorsi tecnico-scientifici.
- 2.2 Favorire la crescita e la valorizzazione delle donne nella ricerca e nell'innovazione.
- 2.3 Contrastare la minor partecipazione femminile alla formazione continua e permanente.
- 2.4 Contrastare la persistente segregazione orizzontale e verticale nei percorsi formativi e professionali.
- 2.5 Contrastare gli stereotipi di genere.

- 2.6 Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (culturali, sportivi, turistici, ecc.) nelle città, nelle zone rurali e montane.
- 2.7 Favorire l'accesso e la fruizione culturale delle diverse offerte anche contrastando forme di digital divide alle ICT.
- 2.8 Contrastare la perdita dei saperi di natura etnica e delle tradizioni locali.

3. Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini

RIFERIMENTI "Road map 2006-2010", "Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale" e "Documento di Politica Regionale Unitaria (DUP)"

Road Map

- 1.1 *Conseguire gli obiettivi di Lisbona in tema di occupazione*
- 1.2 *Eliminare la disparità retributiva*
- 1.3 *Le donne imprenditrici*
- 3:2 *Le donne nel processo decisionale economico*
- 5.2 *Eliminazione degli stereotipi di genere nel mercato del lavoro*

Carta Europea

- Art.4 - *L'impegno pubblico per la parità*
- Art.5 - *Lavorare con i partners per promuovere la parità*
- Art. 6- *Neutralizzare gli stereotipi*
- Art. 8- *Impegno generale.*
- Art. 11 *Il ruolo del datore di lavoro*
- Art. 12 *Fornitura di beni e servizi*
- Art. 18 *Inclusione sociale*
- Art. 27 *Sviluppo economico*

DUP

- Ob1. *Rafforzare l'orientamento e l'impegno del sistema regionale verso la ricerca e l'innovazione, attraverso il sostegno ai processi di cambiamento in senso innovativo ed il rafforzamento della rete della ricerca e del trasferimento tecnologico*
- Ob2. *Potenziare l'investimento sul capitale umano attraverso l'innalzamento delle competenze accompagnando tutti i cittadini verso più alti livelli di formazione nella prospettiva dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, al fine di sostenere uno sviluppo adeguato e una duratura proiezione internazionale del sistema produttivo*

I principali indicatori occupazionali e di *gender gap* nella partecipazione al mercato del lavoro evidenziano specifiche criticità riguardo alle opportunità di accesso e permanenza nel lavoro stabile, alla qualità del lavoro ed ai livelli di carriera e retributivi, alla c.d. segregazione orizzontale.

In sintesi, anche in Emilia-Romagna, al fine di diminuire il *gender gap*, sarà opportuno continuare a presidiare gli obiettivi di equità di genere, diversificando ulteriormente la strategia (e, di riflesso, le tipologie di azioni), in funzione anche dell'età e del grado di istruzione/formazione delle destinatarie.:

- ⇒ per quelle più giovani, o di età inferiore ai 30 anni, si tratta in misura crescente di facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro di donne con elevato capitale umano anche attraverso strumenti di incentivazione innovativi;
- ⇒ per quelle di età più elevata, si tratta di favorire sia la stabilizzazione della situazione occupazionale, migliorando i processi di conciliazione tra tempi di vita, tempi di lavoro e tempi di cura, nonché interventi per un invecchiamento attivo di contrasto al rischio di povertà delle donne anziane.

Obiettivi specifici:

- 3.1 Favorire la crescita e la valorizzazione delle donne nella ricerca ed innovazione.

- 3.2 Favorire la presenza di donne nello spin-off di imprese innovative.
- 3.3 Contrastare i rischi di presenza marginale e residuale nel mercato del lavoro.
- 3.4 Contrastare la persistente rigidità nei processi d'inserimento lavorativo delle donne, soprattutto nelle imprese a forte vocazione innovativa tecnologica ed organizzativa.
- 3.5 Contrastare le persistenti difficoltà che incontrano le donne a fare carriera ed i differenziali retributivi tra i due generi.
- 3.6 Contrastare la minor partecipazione femminile alla formazione continua e permanente.
- 3.7 Contrastare la segregazione orizzontale e verticale nei percorsi formativi e professionali.
- 3.8 Contrastare la povertà femminile (donne sole con figli, immigrate, anziane, ecc.).
- 3.9 Contrastare le discriminazioni multiple (donne immigrate, rom, ecc.).

4. Sviluppare la dimensione di genere nei trasporti e nella mobilità territoriale

RIFERIMENTI “Road map 2006-2010”, “Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale” e “Documento di Politica Regionale Unitaria (DUP)”

Road Map

2.3 Migliori politiche di conciliazione tra lavoro e vita familiare per donne e uomini

Carta Europea

Art. 24 Sviluppo sostenibile

Art. 25 Pianificazione urbana e locale

Art.26 Mobilità e trasporti

Art. 28 L'ambiente

DUP

Ob.5. Rafforzare la rete infrastrutturale per una mobilità sostenibile in grado di assicurare ai cittadini e alle imprese la migliore accessibilità al territorio regionale

La mobilità, oltre a rappresentare una variabile strategica per lo sviluppo economico complessivo del territorio, si configura come un aspetto rilevante dell'autonomia personale.

La mobilità, come sistema complesso ed integrato di trasferimento delle persone, è dunque un aspetto strutturale che può condizionare le scelte professionali e lavorative delle cittadine e dei cittadini, con le conseguenti ricadute sulla competitività complessiva del sistema economico.

Riferirsi al solo trasporto dei passeggeri consente dunque di mettere in evidenza l'impatto di genere sulle diverse modalità di trasporto degli uomini e delle donne della regione, sia in relazione alle tematiche della conciliazione tra vita lavorativa, vita familiare e vita personale, sia in relazione alle fasce anagrafiche.

Da questo punto di vista la rete della viabilità e dei trasporti, tra le altre complessità strutturali, dovrebbe prendere in considerazione alcune variabili legate al genere, che condizionano l'effettiva possibilità di utilizzare coerentemente alle proprie esigenze i sistemi di mobilità presenti in regione e cioè principalmente:

- ⇒ delle diverse necessità logistiche di donne e uomini,
- ⇒ delle diverse organizzazioni temporali della giornata tra donne e uomini,
- ⇒ delle diverse tipologie e organizzazioni dei percorsi di donne e uomini

⇒ delle politiche per la mobilità, sulle quali ricadono aspetti non secondari connessi alle problematiche della conciliazione, che si traducono nella necessità di programmare politiche dei trasporti e della mobilità in genere, utilizzando modelli flessibili e modulari, integrati tra loro, che permettano di ottimizzare la varietà della domanda con i costi connessi alla gestione della rete dei servizi.

Obiettivi specifici:

- 4.1 Contrastare i rischi di isolamento dei soggetti più poveri (donne sole con figli, anziane, ecc.).
- 4.2 Sviluppare l'attenzione alle diverse esigenze (di genere, degli anziani, di persone con ridotta autosufficienza) nella mobilità territoriale e nell'uso dei trasporti.
- 4.3 Favorire la copertura territoriale e la prevedibilità temporale dei servizi.
- 4.4 Favorire le condizioni di sicurezza e di accessibilità per tutti .

5. Sviluppare la dimensione di genere nelle strategie per uno sviluppo socialmente sostenibile del territorio e della qualità dell'ambiente

RIFERIMENTI “Road map 2006-2010”, “Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale” e “Documento di Politica Regionale Unitaria (DUP)”

Road Map

2.3 Migliori politiche di conciliazione tra lavoro e vita familiare per donne e uomini

3. Promuovere la pari partecipazione delle donne e degli uomini al processo decisionale

Carta Europea

Art. 19 Alloggio

Art. 24 Sviluppo sostenibile

Art. 25 Pianificazione urbana e locale

Art.26 Mobilità e trasporti

Art. 27 Sviluppo economico

Art. 28 L'ambiente

DUP

Ob. 7 Sviluppare l'infrastruttura ambientale di supporto alla biodiversità, rafforzare la prevenzione e gestione dei rischi naturali, la difesa del suolo e della costa

Ob.8, Valorizzare e promuovere il patrimonio ambientale e cultural, al fine di accrescere la competitività ed attrattività del territorio regionale

Ob.9 Consolidare il processo teso a ridurre i divari di sviluppo tra le aree regionali

Ob.10 Promuovere la competitività, la qualità e l'attrattività della rete delle città e dei sistemi urbani della regione

Le donne e gli uomini forniscono alla società un contributo attivo quali individui, lavoratori e cittadini: questa consapevolezza costituisce uno dei pilastri su cui si basa la costruzione di un modello di sviluppo sostenibile, che permette cioè alle donne e agli uomini di diventare artefici del proprio destino e di cambiare i loro ruoli tradizionali, di correggere l'ineguale accesso e controllo delle risorse nonché di agevolare la partecipazione ai processi decisionali. Si tratta, in particolare, di considerare lo sviluppo e la crescita non soltanto in termini economici, ma di tenere in considerazione l'equità sociale degli interventi e la trasparenza delle decisioni nei confronti delle cittadine e dei cittadini utenti.

La promozione dell'uguaglianza di genere è indicata come una delle condizioni essenziali per la sostenibilità ambientale dello sviluppo sia negli orientamenti europei sia nei documenti finali e negli obiettivi previsti dalle diverse conferenze mondiali dell'ONU.

E' pertanto opportuno promuovere un processo di sviluppo sostenibile del territorio, rivisitato anche con una prospettiva di genere, in relazione principalmente:

- alla stabilizzazione socioeconomica e occupazionale, in un rapporto di equità tra presenza maschile e femminile,
- alla valorizzazione conservativa delle risorse produttive e ambientali esistenti, ad esempio contrastando il degrado delle aree montane (ecosistemi montani), favorendo l'inclusione e le pari opportunità;
- all'accoglienza e al sostegno dei nuclei familiari nell'ecosistema territoriale anche nella prospettiva di acquisizione di un tenore di vita socialmente e economicamente sostenibile per donne e uomini;
- alla predisposizione di piani regolatori e di piani dei servizi, nonché di progetti urbanistici coerenti con questi obiettivi;
- allo sviluppo dell'educazione ambientale e dell'educazione al consumo;
- allo sviluppo di processi di partecipazione di cittadini e cittadine ai progetti per la qualità e la salute ambientale negli ambienti urbani, la corretta gestione dei rifiuti urbani e del servizio idrico.

Per l'affermazione del punto di vista di genere nelle politiche ambientali e di governo dell'economia, tuttavia, è allo stesso tempo necessario che le donne stesse partecipino attivamente ai progetti locali di sviluppo sostenibile (le Agenda 21 locali).

Un punto di riferimento in questo settore può essere considerato il documento "Agenda delle donne per il 21esimo secolo" approvato dal Vertice di Rio, che ha elaborato un punto di vista di genere sullo sviluppo sostenibile contribuendo all'elaborazione del documento finale del Vertice stesso.

Obiettivi specifici:

- 5.1 Favorire le condizioni di vita per tutti nelle zone rurali e montane, contrastando i rischi causati dalla carenza di servizi ed infrastrutture ed i rischi di emarginazione e perdita dei saperi di natura etnica e delle tradizioni locali per entrambi i generi.
- 5.2 Favorire le condizioni di sicurezza e di accessibilità per tutti degli spazi nelle città e nelle zone rurali e montane.
- 5.3 Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (socio-sanitari, culturali, sportivi, turistici, commerciali, ecc.) nelle città, nelle zone rurali e montane.
- 5.4 Contrastare i rischi di isolamento dei soggetti più poveri (donne sole con figli, anziane, ecc.).
- 5.5 Sviluppare l'attenzione alle diverse esigenze (di genere, degli anziani, di persone con ridotta autosufficienza) nella pianificazione territoriale.
- 5.6 Valorizzare il ruolo e l'apporto delle donne all'economia regionale.

6. Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità

RIFERIMENTI "Road map 2006-2010", "Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale" e "Documento di Politica Regionale Unitaria (DUP)"

Road Map

1.5 Riconoscere la dimensione di genere nel settore sanitario

Carta Europea

Art. 4 - L'impegno pubblico per la parità

Art.5 - Lavorare con i partners per promuovere la parità

Art. 6 Neutralizzare gli stereotipi

Art. 8- Impegno generale

Art.14 La salute

Art. 15 Assistenza e servizi sociali

Art. 16 Assistenza all'infanzia

Art. 28 L'ambiente

DUP

Ob.6. Sostenere il percorso d'innovazione qualificazione del welfare per migliorare la qualità della vita delle persone

Considerare la dimensione di genere nel settore sanitario, riconoscendo la specificità fondata sulle differenze biologiche e socioeconomiche fra donna e uomo, significa assumere la consapevolezza che il genere è un fattore determinante ed essenziale per la salute.

L'OMS considera la salute non soltanto come assenza di malattia o infermità, ma come uno stato di benessere fisico, psichico e relazionale, determinato da fattori biologici, ma anche dal contesto sociale, economico, ambientale e dalle scelte politiche attuate in ogni ambito.

Ancora oggi, quando si parla di salute femminile la si associa in modo riduttivo alle sole differenze biologiche scandite dal ciclo vitale: salute riproduttiva, fertilità, gravidanza e menopausa.

Diventa quindi necessario analizzare e valutare, partendo dalle statistiche di genere, le connessioni che esistono tra politiche della salute per le donne e altri fattori condizionanti di tipo culturale e socio-economico, relativi a condizioni di lavoro, lavoro non retribuito – domestico, di assistenza e cura, salute di genere, situazioni di disagio, stili di vita.

La Commissione europea ha posto il tema della salute delle donne come una priorità anche per la nuova programmazione dei fondi strutturali.

Come precedentemente sottolineato si rileva che anche nella nostra Regione mentre la speranza di vita è superiore per le donne rispetto agli uomini, la speranza di vita in buone condizioni di salute è invece inferiore a quella degli uomini.

Altro tema rilevante, in considerazione anche dei significativi flussi immigratori femminili nella nostra Regione, riguarda la necessità di coniugare le politiche della salute rispetto alle specifiche necessità di questa parte di popolazione, ed in particolare rispetto alle problematiche della maternità, della prevenzione, della cura del neonato e del bambino, e parallelamente di sviluppare azioni mirate di orientamento e promozione della parità di accesso ai servizi .

Obiettivi specifici:

- 6.1 Promuovere interventi mirati alla prevenzione ed al contrasto delle patologie multi-croniche delle anziane e delle forme di disabilità, in particolare motorie con relativa e progressiva perdita di autonomia.
- 6.2 Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici socio-sanitari in particolare delle immigrate, delle anziane ed in generale delle donne a rischio di esclusione e marginalità sociale.
- 6.3 Sviluppare informazioni e reti sul territorio.
- 6.4 Sviluppare l'educazione alla sicurezza alimentare.

- 6.5 Sviluppare una specificità d'interventi nei confronti delle donne immigrate, per assicurare educazione sessuale e riproduttiva, combattere l'HIV/AIDS e le mutilazioni genitali femminili.

7. Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione

RIFERIMENTI "Road map 2006-2010", "Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale" e "Documento di Politica Regionale Unitaria (DUP)"

Road Map

1.4 Parità tra donne e uomini nella protezione sociale e lotta contro la povertà

1.6 Combattere la discriminazione multipla, in particolare nei confronti delle donne migranti e appartenenti a minoranze etniche

Carta Europea

Art. 4- L'impegno pubblico per la parità

Art. 5 Lavorare con i partners per promuovere la parità

Art. 6 Neutralizzare gli stereotipi

Art. 8 Impegno generale

Art. 10 Discriminazioni molteplici o ostacoli

Art. 15 Assistenza e servizi sociali

Art. 18 Inclusione sociale

Art. 19 Alloggio

DUP

Ob2. Potenziare l'investimento sul capitale umano attraverso l'innalzamento delle competenze accompagnando tutti i cittadini verso più alti livelli di formazione nella prospettiva dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, al fine di sostenere uno sviluppo adeguato e una duratura proiezione internazionale del sistema produttivo

Ob.6. Sostenere il percorso d'innovazione qualificazione del welfare per migliorare la qualità della vita delle persone

La gamma degli eventi che espongono le donne alla povertà ed alla marginalità sociale è molto ampia: essere donne sole con figli a carico; essere anziane sole, essere donne che lavorano come coadiuvanti in imprese a conduzione familiare, ad esempio nelle campagne; essere donne appartenenti a minoranza etniche e migranti, caratterizzata da forme di discriminazione doppia o multipla basata sia sul genere sia sull'origine, subire violenza psicologica, maltrattamenti e violenza fisica in famiglia, vessazioni nel lavoro, essere obbligata a prostituirsi, ridotta in schiavitù, privata dei diritti fondamentali della persona.

In riferimento a questo obiettivo generale, per programmare adeguate politiche pubbliche atte ad affrontare il problema con efficacia, occorre tenere presente anche il 'sommerso'.

Per affrontare i problemi relativi alla marginalità si possono prevedere diverse linee di intervento che si possono rafforzare quali ad esempio:

- ⇒ il sostegno di progetti personalizzati, attraverso azioni mirate che tengano conto delle singole situazioni;
- ⇒ favorire lo sviluppo di quelle reti sociali, che già esistono e che di fatto costituiscono modalità efficaci per rispondere alle situazioni di disagio.

Obiettivi specifici:

- 7.1 Contrastare le difficoltà femminili a fare carriera ed i differenziali retributivi tra i due generi.
- 7.2 Contrastare la povertà femminile (donne sole con figli, immigrate, anziane, ecc.).
- 7.3 Sviluppare interventi mirati per l'inserimento lavorativo.

- 7.4 Sviluppare interventi mirati ad un invecchiamento attivo.
- 7.5 Contrastare le discriminazioni multiple (donne immigrate, rom, ecc.).
- 7.6 Favorire le condizioni di vita per tutti nelle zone rurali e montane, contrastando i rischi causati dalla povertà e dall'isolamento, dalla carenza di servizi ed infrastrutture.
- 7.7 Contrastare i rischi di emarginazione e perdita dei saperi di natura etnica e delle tradizioni locali per entrambi i generi.
- 7.8 Contrastare i rischi di isolamento dei soggetti più poveri (donne sole con figli, anziane, ecc.).
- 7.9 Implementare servizi di cura ed aiuti alle famiglie con basso reddito, di immigrati e dei soggetti a rischio di esclusione (ad es. rom, ecc).

8. Garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza

RIFERIMENTI “Road map 2006-2010”, “Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale” e “Documento di Politica Regionale Unitaria (DUP)”

Road Map

4.1 Eradicazione della violenza fondata sul genere

4.2 Eliminazione della tratta di esseri umani

Carta Europea

Art. 4 - L'impegno pubblico per la parità.

Art.5 - Lavorare con i partners per promuovere la parità

Art. 6 Neutralizzare gli stereotipi

Art. 8 Impegno generale

Art. 21 Sicurezza e protezione

Art. 22 Abusi sessuali

Art. 23 Tratta degli esseri umani

DUP

Ob.6. Sostenere il percorso d'innovazione qualificazione del welfare per migliorare la qualità della vita delle persone

Il contrasto ad ogni forma di abuso e violenza nei confronti delle donne è uno degli obiettivi qualificanti del Piano Integrato.

E' importante segnalare che gran parte dei maltrattamenti e degli abusi perpetrati all'interno della famiglia non viene denunciata alle autorità giudiziarie o piuttosto viene denunciata come incidente domestico. Il fenomeno della violenza sulle donne è complesso: non si può scindere la violenza fisica da quella psicologica, sessuale, culturale o economica, perché tutte le molteplici forme che può assumere la condotta violenta e prevaricatrice sulla donna concorrono nel loro insieme a produrre conseguenze fisiche psicologiche e sociali.

Tra le diverse misure ed azioni, si possono segnalare e sviluppare:

- la promozione ed implementazione di iniziative di informazione e di sensibilizzazione su queste tematiche in primo luogo, ma non solo, nei confronti della popolazione scolastica del nostro territorio;
- l'attivazione e il consolidamento di strumenti di monitoraggio per una rilevazione periodica dell'andamento del fenomeno della violenza sulle donne, in collaborazione con gli Enti locali territoriali, e le realtà istituzionali e non della comunità locale;

- lo sviluppo di interventi di prevenzione sociale e culturale rispetto alle violenze e in particolare a quelle domestiche.

Obiettivi specifici:

- 8.1 Migliorare le conoscenze per contrastare la dimensione nascosta del fenomeno.
- 8.2 Favorire e qualificare i servizi socio-assistenziali e socio-educativi.
- 8.3 Accrescere la capacità - a livello istituzionale e socio-assistenziale - di leggere ed interpretare i contesti di vita e le situazioni "a rischio".
- 8.4 Sviluppare interventi di prevenzione culturale e sociale rispetto alle violenze ed in particolare domestiche.
- 8.5 Sviluppare la diffusione di informazioni sul fenomeno, i servizi e le reti sul territorio.

9. Lotta agli stereotipi di genere

RIFERIMENTI "Road map 2006-2010", "Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale" e "Documento di Politica Regionale Unitaria (DUP)"

Road Map

5.1 Eliminare gli stereotipi di genere nell'istruzione, nella formazione e nella cultura

5.2 Eliminazione degli stereotipi di genere nel mercato del lavoro

5.3 Eliminazione degli stereotipi di genere nei mezzi di comunicazione

Carta Europea

Art. 4 - L'impegno pubblico per la parità

Art. 5 - Lavorare con i partners per promuovere la parità

Art. 6 Neutralizzare gli stereotipi

Art. 8- Impegno generale

La lotta agli stereotipi di genere, obiettivo prioritario del Piano Integrato, può essere intesa come l'azione di avversamento contro ogni forma di pregiudizio presente nella società, che favorisca il non riconoscimento di pari condizione e pari diritti a donne e uomini.

In questo senso può essere inteso come un tema che deve essere innanzitutto connesso a quello dell'educazione (v. obiettivo generale n. 2), ma va anche al di là di questa specifica attenzione.

La lotta contro gli stereotipi di genere è un'azione trasversale che al tempo stesso necessita di interventi specifici e settoriali relativi principalmente:

- ⇒ alla divisione dei ruoli nell'ambito delle famiglie con le immediate ricadute sulle politiche che si possono mettere in campo relativamente alla conciliazione,
- ⇒ alle diverse opportunità formative, occupazionali e di carriera professionale ed alle differenze retributive,
- ⇒ allo sviluppo di un ambiente che offra parità di opportunità e condizioni alle imprese governate da imprenditrici e da imprenditori.

La lotta agli stereotipi di genere può essere quindi fatta all'interno di ogni politica, che la Regione potrebbe programmare, come suo asset specifico ad accompagnamento delle azioni programmate, utilizzando le diverse forme di comunicazione disponibili, dalle campagne di promozione tradizionali, all'utilizzo del portale Hermes e degli altri canali di comunicazione, che possono essere utilizzati anche in forme e con modalità innovative.

Obiettivi specifici:

- 9.1 Promuovere la paternità consapevole e la condivisione della cura fra i due generi.
- 9.2 Favorire la presenza femminile nei percorsi formativi e professionali tecnico-scientifici e nei luoghi decisionali.
- 9.3 Favorire la presenza maschile nei ruoli e settori tradizionalmente femminili.
- 9.4 Sviluppare campagne di comunicazione mirate.
- 9.5 Sviluppare interventi educativi nelle scuole.
- 9.6 Promuovere il mutamento e lo scambio dei ruoli sociali tra i due generi.

10. Promozione della parità di genere nelle attività di cooperazione internazionale

RIFERIMENTI “Road map 2006-2010”, “Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale” e “Documento di Politica Regionale Unitaria (DUP)”

Road Map

6.1 Applicazione della legislazione dell'UE nei paesi in via di adesione, nei paesi candidati e potenzialmente candidati

6.2 Promozione della parità tra i generi nella politica europea di buon vicinato nonché nelle politiche esterne e di sviluppo

Carta Europea

Art. 30 Gemellaggi e cooperazione internazionale

Il Consiglio dell'Unione Europea sottolinea che il raggiungimento di risultati sostenibili in materia di riduzione della povertà e di sviluppo è strettamente legato all'emancipazione delle donne sul piano economico, sociale ed anche politico. Il perseguimento della parità di genere viene indicato come uno degli elementi fondamentali nella programmazione, nell'attuazione, nel controllo e nella valutazione delle politiche di sviluppo dell'UE. La Road Map include tra gli ambiti prioritari a favore della parità tra donne e uomini la promozione della parità tra i generi nella politica di buon vicinato (PEV) e nelle politiche esterne e di sviluppo. La Carta Europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale impegna i firmatari per quanto riguarda le attività di gemellaggio e cooperazione europea ed internazionale a coinvolgere in maniera equa donne e uomini, a utilizzare le relazioni di gemellaggio e partenariato come piattaforma di scambio di esperienze e conoscenze sulle tematiche di parità delle donne e degli uomini ed a integrare la dimensione della parità tra i sessi nelle azioni di cooperazione decentrata. I principi e le linee d'azione indicate a livello europeo impegnano la nostra Regione alla promozione della parità di genere nell'ambito della cooperazione decentrata e segnatamente alla messa in opera di progetti di sostegno all'empowerment delle donne promuovendone i diritti, la salute, l'istruzione e favorendo la partecipazione delle donne alla vita economica e politica.

Obiettivi specifici:

- 10.1 Sviluppare azioni di prevenzione e contrasto alla tratta, agli abusi e violenze.
- 10.2 Sviluppare azioni di formazione di risorse umane adeguate e competenti.
- 10.3 Sviluppare reti di sostegno e cooperazione economico-sociale.

11. Promuovere la parità tra i generi nella partecipazione alla vita politico-sociale ed ai livelli decisionali

RIFERIMENTI “Road map 2006-2010”, “Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale” e “Documento di Politica Regionale Unitaria (DUP)”

Road Map

3.2 *Le donne nel processo decisionale economico*

3.3 *Le donne nella scienza e nella tecnologia*

Carta Europea

Art. 1 Responsabilità democratica

Art. 2 Rappresentanza politica

Art. 3 Partecipazione alla vita politica e civile

Art. 4 L'impegno pubblico per la parità

Art. 8- Impegno generale

DUP

Ob1. Rafforzare l'orientamento e l'impegno del sistema regionale verso la ricerca e l'innovazione, attraverso il sostegno ai processi di cambiamento in senso innovativo ed il rafforzamento della rete Ob2. Potenziare l'investimento sul capitale umano attraverso l'innalzamento delle competenze accompagnando tutti i cittadini verso più alti livelli di formazione nella prospettiva dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, al fine di sostenere uno sviluppo adeguato e una duratura proiezione internazionale del sistema produttivo

Ob.6. Sostenere il percorso d'innovazione qualificazione del welfare per migliorare la qualità della vita delle persone

La Road Map indica tra le proprie priorità la promozione della pari partecipazione delle donne e degli uomini al processo decisionale, obiettivo che è stato anche riaffermato nell'ambito della *Carta Europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale.*

Il deficit democratico costituito dalla persistente sottorappresentazione delle donne nel processo decisionale politico implica la necessità di incoraggiare con maggior forza la cittadinanza attiva e la partecipazione delle donne alla vita politica. Per contribuire al miglioramento dello sviluppo economico e alla creazione di una realtà più produttiva e innovativa è opportuno promuovere una partecipazione più equilibrata delle donne e degli uomini al processo decisionale economico valorizzando ed incoraggiando ulteriormente il ruolo e l'apporto delle donne all'economia regionale. Incoraggiare la partecipazione delle donne alla scienza e alla tecnologia e promuovere il loro ruolo direttivo nell'ambito del settore pubblico della ricerca può contribuire all'aumento di innovazione e qualità della ricerca scientifica.

Può essere utile ricordare le riflessioni del premio nobel per l'economia Amartya Sen, il quale nel sottolineare l'importanza della valorizzazione del ruolo attivo delle donne per lo sviluppo afferma: “(...) oggi verosimilmente nell'economia politica dello sviluppo niente ha un'importanza pari a quella di un riconoscimento adeguato della partecipazione e della funzione direttiva politica economica e sociale della donne. Si tratta di un aspetto davvero cruciale dello sviluppo come libertà”².

Obiettivi specifici:

- 11.1 Aumentare la presenza femminile nei percorsi formativi e professionali tecnico-scientifici.
- 11.2 Favorire l'accesso delle donne ai luoghi delle decisioni.
- 11.3 Valorizzare il ruolo e l'apporto femminile all'economia regionale.

² A. Sen, *Development as freedom*, 2000; trad. It., *Lo sviluppo è libertà*, Mondadori, Milano, 2000.

CAPITOLO III

**AZIONI IN FASE DI ATTUAZIONE DA PARTE DELLE
DIREZIONI GENERALI E
PRIORITÀ DI INTERVENTO 2008-2010****Azioni in fase di attuazione da parte della Direzioni generali e priorità di intervento 2008-2010**

- 3.1 Premessa
- 3.2 Azioni in fase d'attuazione e priorità di intervento 2008-2010

3.1 *PREMESSA*

Progetti ed attività rivolte alle problematiche afferenti alle pari opportunità di genere costituiscono per la nostra Regione un consolidato, che ha contribuito significativamente alla realizzazione di un sistema equilibrato di sviluppo, punto di riferimento per l'intero Paese.

Nella nostra Regione si è infatti sempre più rafforzata una specifica attenzione alle problematiche relative alle pari opportunità di genere, per contribuire a rafforzare la coesione sociale, ad accrescere la qualità e l'efficienza del sistema territoriale, a garantire la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali, e a migliorare complessivamente la qualità della vita, in una società sempre più solidale.

In particolare, l'azione regionale ha sviluppato una specifica attenzione al genere nelle politiche di orientamento professionale, formazione ed istruzione, nella creazione di infrastrutture e di una cultura a favore di una imprenditoria anche al femminile, nel raggiungimento di tassi elevati di occupazione, nella promozione di azioni a favore della maternità, della salute, della conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare, attraverso forme di flessibilizzazione dei servizi, e nelle politiche di accoglienza ed integrazione sociale rivolte ai cittadini e alle cittadine straniere.

Le numerose iniziative attivate dalle diverse Direzioni hanno permesso di sviluppare una capacità progettuale estremamente significativa ed incisiva nel tessuto delle comunità locali.

Fare rilevare la sistematicità e la ricchezza di tale patrimonio è il principale compito di questo primo Piano integrato, che si propone di fornire un panorama d'insieme sistematico ed integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere, valorizzandone le sinergie e la trasversalità.

3.2 *AZIONI IN FASE D'ATTUAZIONE E PRIORITÀ DI INTERVENTO 2008-2010*

Qui di seguito vengono presentate le azioni in fase di attuazione e le priorità d'intervento 2008-2010 relative alle pari opportunità di genere programmate dalle singole Direzioni generali ed ordinate secondo gli undici obiettivi generali individuati.

Trattandosi dell'avvio di un percorso, successivamente si costruiranno le metodologie, gli strumenti e gli indicatori di monitoraggio condivisi.

OBIETTIVO GENERALE 1: FAVORIRE L'EQUILIBRIO TRA VITA E LAVORO.

<i>DIREZIONE GENERALE</i>	<i>AZIONI IN FASE DI ATTUAZIONE</i>	<i>PRIORITA' D'INTERVENTO 2008-2010</i>	<i>DG E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI</i>
CULTURA, FORMAZIONE, LAVORO	<p>- Informazioni sulla L. 53/00 in particolare rivolte alle imprese e ai lavoratori/ici.</p> <p>- Il collegamento/attivazione di servizi di conciliazione tra lavoro e famiglia è una priorità trasversale a tutti gli assi del POR FSE (Adattabilità, occupabilità, inclusione sociale, capitale umano, transnazionalità e interregionalità).</p>	<p>Per l'attuazione di quanto previsto nel POR FSE Ob. 2 2007 – 2013: "promuovere azioni finalizzate all'adattabilità delle imprese e organizzazioni, relativamente ad orari di lavoro e servizi alla persona; favorire la creazione di Servizi alla persona (servizi di conciliazione) rivolti in particolare alle donne", si interverrà in particolare a sostegno della qualità del lavoro, che, soprattutto per le donne, significa favorire la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro. Uno strumento su cui si intende investire sono gli assegni di servizio per sostenere l'accesso, la permanenza nel mercato del lavoro e la progressione di carriera di persone con significativi carichi di cura.</p>	<p>DG regionali presenti nell'Area di integrazione FSE: Sanità e politiche sociali, Ambiente e difesa del suolo e della costa Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e internazionali; Attività produttive, commercio e turismo; Risorse finanziarie e patrimonio; Gabinetto del Presidente. Associazioni di categoria, Sindacati, Cooperazione e terzo settore.</p>
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO:		<p>Promuovere soluzioni sperimentali di mobilità e logistica merci e persone finalizzate all'efficienza energetica o all'utilizzo di energie a minor impatto ambientale (attività 2.1 POR-FESR); nei criteri di priorità il punteggio aggiuntivo premierà i progetti che permettano di conciliare tempi di vita e lavoro.</p>	
ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, SISTEMI INFORMATIVI E TELEMATICA	<p><u>Progetto Continuum</u>: per sostenere il ritorno al lavoro del personale della RER dopo lunghe assenze per motivi di cura, maternità e malattia.</p> <p><u>Progetto Nido</u> Realizzazione di un nido pubblico interaziendale fruito dai figli di dipendenti RER, territorio e aziende fiera district.</p>	<p>2008 Analisi e valutazione compatibilità azioni 2009 Sensibilizzazione direzioni e realizzazione piano di azione</p> <p>2008 - Protocollo di intesa con Comune e altre Aziende - Redazione linee guida progetto psicopedagogico e di costruzione 2008 bando di gara 2009 costruzione e inizio 2010 apertura</p>	<p>Tutte le Direzioni</p> <p>- DG Programmazione Territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e internazionali; -DG Sanità e Servizi Sociali -DG Risorse finanziarie -Comune di Bologna - Aziende fiera district</p>

	<p><u>Flessibilità oraria - TOA</u> Norme contratto integrativo aziendale per ulteriore flessibilità oraria, prestito di ore per periodi di particolare difficoltà per problemi di cura</p> <p><u>Comitato Aziendale Pari Opportunità</u> Supporto tecnico</p>	<p>2008: Applicazione norme contratto vigente</p> <p>Segreteria operativa</p> <p>2008 Azioni formative specifiche dedicate alle componenti</p>	
<p>SANITA' E POLITICHE SOCIALI</p>	<p>- Servizi di conciliazione nell'ambito di percorsi di inclusione sociale e lavorativa (formazione, informazione, conciliazione, aiuti economici) <u>per donne immigrate</u> (progetto "Oltre la strada" , "Centro regionale sulle discriminazioni": prevenzione antidiscriminazione, monitoraggio sul territorio, consulenza ed orientamento).</p> <p>- Sostegno economico <u>alle famiglie</u> attraverso i Comuni nel periodo di astensione facoltativa dal lavoro dopo la nascita; consolidamento e qualificazione centri per le famiglie e sostegno ai nuovi, sostegno alla mediazione familiare.</p> <p>- Aiuti economici e servizi di conciliazione nelle azioni di contrasto alle <u>nuove povertà femminili</u>.</p> <p>- Comunità residenziali per donne con figli nell'ambito di programmi di aiuto per il superamento delle <u>dipendenze patologiche</u>.</p> <p>- Emersione/qualificazione del lavoro di cura delle badanti, sostegni alle famiglie con persone non autosufficienti nell'ambito del programma Fondo regionale per la <u>non autosufficienza</u>.</p> <p>- Informazione e supporto alle cittadine straniere per l'utilizzo dei servizi prestati dai consultori familiari e dalla pediatria di comodità, realizzazione di spazi donne immigrate e loro bambini nell'ambito del programma <u>Salute della donna e dell'infanzia</u>.</p>	<p>Nell'ottica del consolidamento degli interventi vengono riproposti quelli già previsti nel 2007.</p> <p>Il Piano sociale e sanitario 2008/2010 recentemente approvato in Assemblea legislativa richiama sia nell'introduzione che nei singoli settori tematici di intervento la forte attenzione al tema delle pari opportunità e al genere.</p> <p>Da ciò discende che nella programmazione degli interventi sociali, sanitari e socio sanitari e nella realizzazione degli stessi, deve essere presente l'ottica di genere.</p>	<p>DG Cultura, formazione,lavoro</p> <p>Comuni di PC, PR, RE, MO, BO, Cesena, FE, Consorzio Servizi sociali RA, AZIENDA USL RN e privato sociale.</p> <p>Autonomie locali AUSL Privato-sociale</p>

AFFARI ISTITUZIONALI E LEGISLATIVI		Tramite il <i>Servizio innovazione e semplificazione amministrativa</i> e in stretta collaborazione con il Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza e la DG Cultura, formazione e lavoro, può impegnarsi a pubblicare nel portale "Autonomie" (http://www.regione.emilia-romagna.it/autonomie/) le migliori pratiche locali sui piani di regolazione degli orari finanziati dalla Regione negli ultimi anni.	Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza e DG Cultura, formazione e lavoro
AGRICOLTURA	Progetto IDA (Imprenditrici Donne in Agricoltura) che interverrà sulle imprese femminili, con la creazione di reti e comunità fra imprese, per seguirne ed accompagnarne lo sviluppo con attività di formazione, consulenza, azioni di progettazione e servizi, per favorire conciliazione e non solo.		DG Cultura, formazione e lavoro DG Sanità e politiche sociali DG Reti infrastrutturali, logistica e sistemi di mobilità DG Attività produttive, commercio e turismo

OBIETTIVO GENERALE 2: ASSICURARE PARI ACCESSO ALL'EDUCAZIONE E ALLA CULTURA, ALL'ISTRUZIONE E ALLA FORMAZIONE LUNGO TUTTO L'ARCO DELLA VITA, VALORIZZANDO LE DIFFERENZE DI GENERE.

<i>DIREZIONE GENERALE</i>	<i>AZIONI IN FASE DI ATTUAZIONE</i>	<i>PRIORITA' D'INTERVENTO 2008-2010</i>	<i>DG E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI</i>
CULTURA, FORMAZIONE, LAVORO	<p>Azioni a favore dell'occupabilità e della permanenza nel m.d.l. delle persone, programmazione di specifici piani formativi settoriali/territoriali concordati con le Province e con le Parti Sociali Attivazione delle misure di assistenza tecnica, per tutte le Amministrazioni, per la valutazione e la rendicontazione degli interventi e delle azioni di supporto quali costruzione e manutenzione dei cataloghi per la formazione individuale.</p> <p>Implementazione delle potenzialità di servizio dei Centri per l'impiego, compreso lo sviluppo di competenze per rispondere ai bisogni di specifici target; attivazione/manutenzione del Sistema Informativo Lavoro e la costruzione e messa a regime del sistema di accreditamento dei servizi per il lavoro</p> <p>Promozione di azioni in sinergia con le politiche sociali per le persone in situazione di disagio sociale con attenzione a specifici target e a interventi di valenza regionale;</p> <p>sostegno a interventi di valorizzazione del capitale umano, qualificazione delle competenze tecnico scientifiche in particolare per le donne.</p> <p>Attivazione di partenariati transnazionali su alcune tematiche quali Sviluppo reti area integrazione conciliazione e lotta agli stereotipi di genere</p> <ul style="list-style-type: none"> - valorizzazioni buone pratiche locali derivanti da precedenti progetti - attuazione di quanto stabilito dalla 	<p>Le azioni che daranno attuazione alle quattro direttrici principali di intervento in un'ottica di mainstreaming di genere saranno indirizzate a promuovere e diffondere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - percorsi orientativi e formativi per il superamento della segregazione orizzontale e verticale; - un'offerta di servizi alle persone e ai sistemi volti alla conciliazione, flessibili nei tempi e nelle modalità di erogazione e sostenibili nei costi; - interventi finalizzati alla desegregazione orizzontale nei percorsi dell'istruzione e della formazione per la promozione della partecipazione femminile ai processi di innovazione, di sviluppo e di trasferimento tecnologico; - azioni volte a sostenere l'imprenditorialità femminile e l'avvio di lavoro autonomo con particolare attenzione ai settori ad alta innovazione. 	<p>DG regionali presenti nell'Area di integrazione FSE: Sanità e politiche sociali, Ambiente e difesa del suolo e della costa Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e internazionali; Attività produttive, commercio e turismo; Risorse finanziarie e patrimonio; Gabinetto del Presidente. Associazioni di categoria, Sindacati, Cooperazione e terzo settore.</p>

	road map pari opportunità(2006-2010) - Interventi tesi a favorire il dibattito e la diffusione delle conoscenze legati alla cultura di genere, con particolare riferimento anche al patrimonio librario legato al genere.		IBACN, Associazioni
AMBIENTE, DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA	Predisposizione del Programma Regionale INFEA 2008/2010, anche sulla base degli esiti della ricerca EA 10+ che ha analizzato 10 anni di Educazione Ambientale in Emilia Romagna, rilevando anche informazioni di genere.	Integrazione della visione di genere nel monitoraggio delle attività di educazione alla sostenibilità e dei processi di Agenda 21 locale. Rilevare le differenze di genere e valorizzarne la presenza e la specificità; esempio: progetti formativi previsti dal Programma Regionale INFEA; azioni realizzate da CEA e Scuole e finanziate dai bandi regionali INFEA; azioni di sistema, su Agenda 21 e sviluppo sostenibile, educazione al consumo, gestione rifiuti, uso più razionale delle risorse naturali ed energia.	DG Organizzazione Personale, Sistemi informativi e Telematica, soggetti del sistema regionale INFEA (Centri per l'educazione ambientale, scuole, Parchi, enti ed agenzie scientifiche, associazioni ecc.)
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO	- Iniziative informative dedicate alla valorizzazione dell'apporto femminile all'economia regionale; - Sostegno alla partecipazione femminile alle reti per la ricerca e per il trasferimento tecnologico; - Sviluppo e consolidamento del Servizio di Auditing dei fabbisogni; - Attenzione al genere nei bandi.	- Diffusione risultati del rapporto statistico quali-quantitativo 2008 - dati 2007 sull'imprenditorialità femminile in Emilia-Romagna; - Consolidamento servizio auditing - Aggiornamento biennale rapporto quali-quantitativo imprenditorialità femminile. - Attenzione al genere nei bandi.	Rete dei Comitati per l'imprenditoria femminile della Camera di Commercio Rete regionale laboratori; DG Cultura, formazione e lavoro; Consorzio Spinner Sportelli provinciali per avvio di impresa Collaborazione con Università di statistica e Unioncamere Tavolo per l'imprenditoria femminile
ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, SISTEMI INFORMATIVI E TELEMATICA	<u>Progetto "SO.F.F.I.O."</u> (Sostegno per una Formazione che Faciliti l'Integrazione e l'Orientamento dei dipendenti disabili dell'Ente Regione Emilia-Romagna). <u>Progetto Continuum</u> : per sostenere il ritorno al lavoro del personale della RER	Sostegno formativo ai disabili ed ai colleghi dell'area di lavoro Inserimento nei percorsi di aggiornamento	Direzioni sperimentanti e specialisti esterni

	<p>dopo lunghe assenze per motivi di cura, maternità e malattia.</p> <p><u>Formazione del personale dell'Ente</u> Favorire lo sviluppo ed il rinforzo di competenze professionali delle lavoratrici</p> <p><u>Comitato Aziendale Pari Opportunità</u> Allineamento ed integrazione delle conoscenze delle componenti del Comitato</p>	<p>Presidio della offerta formativa e possibilità di partecipazione delle dipendenti alle iniziative formative</p> <p>Progettazione e realizzazione apposito percorso formativo</p> <p>Nell'ambito del Piano telematico dell'Emilia-Romagna 2007-2009 sono previste azioni per supportare l'adozione delle nuove tecnologie e dei servizi online da parte dei gruppi fino ad oggi maggiormente assenti dalla scena internet (progetto RER e citizen).</p>	<p>tutte le direzioni Docenti e Agenzie formative</p> <p>Docenti</p> <p>DG Cultura, formazione, lavoro; Prov. BO, FC, FE, RN, AICA, USR</p>
<p>PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E NEGOZIATA, INTESE. RELAZIONI EUROPEE E RELAZIONI INTERNAZIONALI</p>	<p><u>Consulta degli Emiliano-romagnoli nel mondo</u>: valorizzazione del ruolo delle donne emigrate: (salute, donne eccellenti: imprenditrici, artiste, ecc).</p> <p><u>Cooperazione con i Paesi in via di sviluppo</u>: Piano Donna (Palestina), aggiornamento operatrici del settore sanitario in Senegal e Mozambico, formazione donne (alfabetizzazione e settore tessile) in Marocco, servizi alle donne in Serbia e Albania, servizio per donne vittime di abusi e ragazze madri in Brasile, associazione Women - (L.R. 12/02).</p>	<p>Si presta attenzione ai bandi dei programmi europei (Progress, Cooperazione Territoriale europea, ecc.) affinché in eventuali progetti si tenga conto del tema dell'Uguaglianza di genere.</p> <p>Per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo bando per la presentazione di progetti previsti dalla L.R. 12/02 (D.G. 729 del 19/05/08); scadenza per la presentazione dei progetti: 30/06/08.</p>	<p>Regione Assia, Associazione Emiliano-romagnoli di Berlino, DG Cultura, formazione e lavoro</p> <p>Associazioni di volontariato, ONG, ONLUS, enti locali, altre Regioni italiane</p>
<p>SANITÀ' E POLITICHE SOCIALI</p>	<p><u>Centri antiviolenza</u>: sensibilizzazione e informazione in 6 lingue.</p> <p><u>Salute della donna e dell'infanzia</u>: sensibilizzazione ed informazione alle cittadine straniere nell'ambito dei programmi per l'integrazione sociale .</p> <p>Specifiche iniziative per la donna in gravidanza, parto, puerperio con attenzione alle immigrate.</p>	<p>Si deve innanzitutto evidenziare che le attività realizzate sul territorio e mappate nel corso dell'anno 2007 verranno proseguite anche per gli anni prossimi.</p> <p>La delibera di Assemblea legislativa n. 144/2007, che approva il programma annuale 2007 per gli interventi sociali ha, tra i vari obiettivi, il mantenimento e il consolidamento degli interventi a favore di poli-</p>	<p>Autonomie locali AUSL Privato-sociale</p>

	<ul style="list-style-type: none"> - Sorveglianza e prevenzione dell'obesità. - Prevenzione aborto, informazione e consulenza contraccettiva interculturale. - Varie iniziative nell'ambito del contrasto alla mutilazione genitale femminile e di assistenza . - <u>Immigrazione</u>: Percorsi di inclusione sociale e lavorativa (formazione, informazione, conciliazione, aiuti economici) per donne immigrate. - <u>Famiglia</u>: sostegno alla mediazione familiare, formazione degli operatori . - <u>Non autosufficienza</u>: qualificazione/emersione del lavoro badanti. <p>Specifiche iniziative nell'ambito di numerose azioni per la donna in gravidanza, parto, puerperio con attenzione alle immigrate.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Varie iniziative nell'ambito del contrasto alla mutilazione genitale femminile e di assistenza. 	<p>tiche per la famiglia, delle donne, dei minori e l'integrazione sociale delle persone immigrate.</p> <p>Pertanto anche per l'anno 2008 i piani sociali per il benessere e la salute e i programmi finalizzati dovranno finanziare e realizzare progetti per i centri per le famiglie, per donne sole ed immigrate lotta alla povertà femminile e lotta alla tratta di esseri umani.</p>	<p>DG Cultura, formazione, lavoro</p>
<p>SERVIZIO POLITICHE PER LA SICUREZZA E DELLA POLIZIA LOCALE</p>	<p>Numerose iniziative per il contrasto alla violenza di genere lavorando su più versanti (formazione nelle scuole e per specifiche categorie quali giornalisti, badanti, baby sitter, campagne di comunicazione interculturali).</p>		<p>Gabinetto del Presidente, DG Sanità e politiche sociali; Comune di Ravenna; scuola regionale di polizia locale</p>
<p>AGRICOLTURA</p>	<p>Progetto IDA (Imprenditrici Donne in Agricoltura) che interverrà sulle imprese femminili, con la creazione di reti e comunità fra imprese, per seguirne ed accompagnarne lo sviluppo con attività di formazione, consulenza, azioni di progettazione e servizi, per favorire conciliazione e non solo.</p>		<p>DG Cultura, formazione e lavoro DG Sanità e politiche sociali DG Reti infrastrutturali, logistica e sistemi di mobilità DG Attività produttive, commercio e turismo</p>

OBIETTIVO GENERALE 3: REALIZZARE UNA PARI AUTONOMIA ECONOMICA PER DONNE E UOMINI.

<i>DIREZIONE GENERALE</i>	<i>AZIONI IN FASE DI ATTUAZIONE</i>	<i>PRIORITA' D'INTERVENTO 2008-2010</i>	<i>DG E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI</i>
CULTURA, FORMAZIONE, LAVORO	<p>Per accrescere l'adattabilità delle lavoratrici/ori più deboli e precarie, piani formativi settoriali/territoriali concordati con le Province e con le Parti Sociali connessi a specifici bisogni e criticità emergenti su tutto il territorio regionale.</p> <p>Le PO di genere costituiscono un principio trasversale nell'ambito del POR FSE e sono previste numerose azioni a forte impatto diretto e indiretto in tutti gli assi (adattabilità, occupabilità, inclusione sociale, capitale umano, transnazionalità e interregionalità).</p>	<p>Le azioni che daranno attuazione alle 4 direzioni principali di intervento in un'ottica di mainstreaming di genere saranno indirizzate a promuovere e diffondere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - percorsi orientativi e formativi per il superamento della segregazione orizzontale e verticale; - un'offerta di servizi alle persone e ai sistemi volti alla conciliazione, flessibili nei tempi e nelle modalità di erogazione e sostenibili nei costi; - interventi finalizzati alla desegregazione orizzontale nei percorsi dell'istruzione e della formazione per la promozione della partecipazione femminile ai processi di innovazione, di sviluppo e di trasferimento tecnologico; - azioni volte a sostenere l'imprenditorialità femminile e l'avvio di lavoro autonomo con particolare attenzione ai settori ad alta innovazione. 	<p>DG regionali presenti nell'Area di integrazione FSE: Sanità e politiche sociali, Ambiente e difesa del suolo e della costa Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e internazionali; Attività produttive, commercio e turismo; Risorse finanziarie e patrimonio; Gabinetto del Presidente. Associazioni di categoria, Sindacati, Cooperazione e terzo settore.</p>
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo strumenti finanziari, di assistenza e di sensibilizzazione per la nascita e lo sviluppo sia delle imprese sia dei lavori autonomi femminili; - sostegno alla partecipazione femminile alle reti per la ricerca e per il trasferimento tecnologico; - iniziative informative dedicate alla valorizzazione dell'apporto femminile all'economia regionale; - sviluppo e consolidamento del Servizio di Auditing dei fabbisogni; - mappatura delle reti e dei servizi sul territorio per le imprese femminili. - sostegno economico alle nuove cooperative sociali; - attenzione al genere nei bandi; 	<ul style="list-style-type: none"> - Contributi in conto interesse a favore delle imprese artigiane di Produzione e di Servizio e si definiscono condizioni privilegiate di accesso al finanziamento per le imprese femminili (come definite da Legge 215/92) e giovanili (come definiti da Legge 44). In particolare si è abbattuto il tasso d'interesse praticato dalle banche fino all'80%; - promozione imprese femminili innovative attraverso il concorso e la partecipazione a R2B 2008; - attività Por-Fesr: - rafforzamento reti delle ricerca e del trasferimento tecnologico; - promozione nuove imprese innovative; - favorire l'introduzione di ICT per la ge- 	<p>Associazioni di categoria Artigiane</p> <p>Tavolo regionale imprenditoria femminile</p> <p>Comitati per l'imprenditoria femminile della CCIAA</p>

	<ul style="list-style-type: none"> - aggiornamento del sito per imprenditoria femminile. - concorso per premiare l'imprenditorialità femminile innovativa - seminario conclusivo programma regionale imprenditoria femminile 	<p>stione organizzativa anche in funzione della promozione di conciliazione vita e lavoro e finanziaria dell'impresa;</p> <ul style="list-style-type: none"> - qualificare e innovare i servizi e le attività per la fruibilità del patrimonio ambientale e culturale; - attenzione al genere nei bandi; - animazione territoriale delle reti d'imprenditrici e professioniste. 	
ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, SISTEMI INFORMATIVI E TELEMATICA	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Progetto La valorizzazione delle competenze di genere nella Regione Emilia-Romagna:</u> Analisi nell'osservatorio delle competenze, valutazione e ipotesi di fattibilità di valorizzazione nei percorsi di carriere. - <u>Convegno "una Regione ingegnere: quali competenze? Esperienze a confronto"</u> per la valorizzazione delle esperienze di genere in una Regione che cambia (2009). 	<p>Analisi e individuazione azioni 2008-2009.</p> <p>Applicazione nel 2010</p>	<p>Società Progetto donna</p> <p>Società Progetto donna Tutte le Direzioni</p>
SANITÀ E POLITICHE SOCIALI	<ul style="list-style-type: none"> - Percorsi di inclusione sociale e lavorativa (formazione, informazione, conciliazione, aiuti economici) per donne immigrate ed in condizioni di povertà. - Emersione/qualificazione lavoro badanti, (programma Fondo regionale per la non autosufficienza). 	<p>Come evidenziato anche nell'ambito dell'ob. gener 2, sia nella DGR 144/2007 che nel piano sociale e sanitario vengono previsti interventi di inclusione sociale per donne sole e in stato di povertà.</p> <p>Continua inoltre, nell'ambito della attuazione del fondo per la non autosufficienza, tutto il percorso avviato già da alcuni anni di emersione dal lavoro nero delle badanti.</p>	<p>DG Cultura, formazione, lavoro</p> <p>Autonomie locali AUSL Privato-sociale</p>
AGRICOLTURA	<p>Progetto IDA (Imprenditrici Donne in Agricoltura) che interverrà sulle imprese femminili, con la creazione di reti e comunità fra imprese, per seguirne ed accompagnarne lo sviluppo con attività di formazione, consulenza, azioni di progettazione e servizi, per favorire conciliazione e non solo.</p>		<p>DG Cultura, formazione e lavoro DG Sanità e politiche sociali DG Reti infrastrutturali, logistica e sistemi di mobilità DG Attività produttive, commercio e turismo</p>
PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E NEGOZIATA, INTESE. RELAZIONI EUROPEE E INTERNAZIONALI	<p><u>Programmi comunitari</u></p>	<p>Si presta attenzione ai bandi del programma europeo Progress.</p>	

OBIETTIVO GENERALE 4: SVILUPPARE LA DIMENSIONE DI GENERE NEI TRASPORTI E NELLA MOBILITÀ TERRITORIALE.			
<i>DIREZIONE GENERALE</i>	<i>AZIONI IN FASE DI ATTUAZIONE</i>	<i>PRIORITA' D'INTERVENTO 2008-2010</i>	<i>DG E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI</i>
RETI INFRASTRUTTURALI, LOGISTICA, SISTEMI DI MOBILITÀ	<p>Stesura Accordi di Programma 2007-2010. Stesura del PRIT (Piano Regionale Integrato Trasporti).</p> <p>Si sta conducendo il censimento delle basi informative della DG e si condurrà una indagine sulla qualità del servizio di trasporto pubblico locale: per analizzare secondo un'ottica di genere sono state introdotte nelle rilevazioni sia la variabile sesso che la variabile età, per ricavare informazioni su come intervenire (ad es. rimodulando orari o incrociando i dati con i rispettivi redditi o in riferimento al problema della sicurezza).</p>	Inserimento di forme sperimentali di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro con le esigenze di mobilità delle fasce più deboli della cittadinanza.	Aziende di Trasporto pubblico Locale ed altri Enti Locali

OBIETTIVO GENERALE 5: SVILUPPARE LA DIMENSIONE DI GENERE NELLE STRATEGIE PER UNO SVILUPPO SOCIALMENTE SOSTENIBILE DEL TERRITORIO E DELLA QUALITÀ DELL'AMBIENTE.			
<i>DIREZIONE GENERALE</i>	<i>AZIONI IN FASE DI ATTUAZIONE</i>	<i>PRIORITA' D'INTERVENTO 2008-2010</i>	<i>DG E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI</i>
CULTURA, FORMAZIONE, LAVORO	<ul style="list-style-type: none"> - Per accrescere l'adattabilità delle lavoratrici/ori più deboli e precari, piani formativi e di inclusione lavorativa settoriali/ concordati con le Province e con le Parti Sociali connessi a specifici bisogni e criticità emergenti su tutto il territorio regionale. - Informazione sulla L. 53/00 in particolare rivolte alle imprese e ai lavoratori/ici. - Il collegamento/attivazione di servizi di conciliazione tra lavoro e famiglia è una priorità trasversale a tutti gli assi del POR FSE (adattabilità, occupabilità, inclusione sociale, capitale umano, transnazionalità e interregionalità). 	<p>Le azioni che daranno attuazione alle quattro direttrici principali di intervento in un'ottica di mainstreaming di genere saranno indirizzate a promuovere e diffondere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - percorsi orientativi e formativi per il superamento della segregazione orizzontale e verticale; - un'offerta di servizi alle persone e ai sistemi volti alla conciliazione, flessibili nei tempi e nelle modalità di erogazione e sostenibili nei costi; - interventi finalizzati alla desegregazione orizzontale nei percorsi dell'istruzione e della formazione per la promozione della partecipazione femminile ai processi di innovazione, di sviluppo e di trasferimento tecnologico; - azioni volte a sostenere l'imprenditorialità femminile e l'avvio di lavoro autonomo con particolare attenzione ai settori ad alta innovazione. 	DG regionali presenti nell'Area di integrazione FSE: Sanità e politiche sociali, Ambiente e difesa del suolo e della costa Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e internazionali; Attività produttive, commercio e turismo; Risorse finanziarie e patrimonio; Gabinetto del Presidente. Associazioni di categoria, Sindacati, Cooperazione e terzo settore.
AMBIENTE, DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA	<ul style="list-style-type: none"> - Predisposizione Piano di Azione Ambientale per un futuro sostenibile 2008/2010 orientato alla valorizzazione della dimensione di genere. - Indirizzi per lo sviluppo delle politiche di genere nell'ambito dei processi di Agenda 21 locale. - Predisposizione del Programma Regionale INFEA 2008/2010 anche sulla base degli esiti della ricerca Educazione Ambientale 10+. 	Costituzione di un gruppo di lettura del Piano di azione Ambientale in un'ottica di genere da cui trarre stimoli ed indicazioni per la predisposizione della fase programmatica ed attuativa del Piano. Vanno rilevate le dimensioni di genere e promosse azioni specifiche a supporto della loro evidenziazione e sviluppo (vedi sia azioni promosse dai Programmi Regionali INFEA che altre forme di incentivazione specifica previste dal Piano di Azione Ambientale).	Si segnala la necessità di supporto da parte del settore pari opportunità di genere del Gabinetto del Presidente.
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO	<ul style="list-style-type: none"> - Iniziative dedicate alla valorizzazione dell'apporto femminile all'economia regionale; - mappatura delle reti e dei servizi sul 		<p>Comitati per l'imprenditoria femminile</p> <p>Tavolo per l'imprenditoria femminile</p>

	<p>territorio per le imprese femminili.</p> <ul style="list-style-type: none"> - attenzione al genere nei bandi. - sostegno economico alle nuove cooperative sociali; 	<ul style="list-style-type: none"> - Attività Por-Fesr: qualificare e innovare i servizi e le attività per la fruibilità del patrimonio ambientale e culturale. 	<p>Tavolo per l'imprenditoria femminile Associazioni datoriali della cooperative; DG Cultura, formazione e lavoro e DG Sanità e politiche sociali</p>
SANITÀ E POLITICHE SOCIALI	<ul style="list-style-type: none"> - Servizi di conciliazione nell'ambito di percorsi di inclusione sociale e lavorativa (formazione, informazione, conciliazione, aiuti economici); - iniziative a favore di <u>donne immigrate</u> (progetto "Oltre la strada", "Centro regionale sulle discrimin.": prevenzione antidiscrimin., monitoraggio sul territorio, consulenza ed orientamento). - Sostegno economico <u>alle famiglie</u> attraverso i Comuni nel periodo di astensione facoltativa dal lavoro dopo la nascita; consolidamento e qualificazione centri per le famiglie e sostegno ai nuovi, sostegno alla mediazione familiare. 	<p>Nell'ottica del consolidamento degli interventi vengono riproposti gli interventi già previsti nel 2007.</p> <p>Il Piano sociale e sanitario 2008/2010 recentemente approvato in Assemblea legislativa richiama sia nell'introduzione che nei singoli settori tematici di intervento la forte attenzione al tema delle pari opportunità e al genere.</p> <p>Da ciò discende che nella programmazione degli interventi sociali, sanitari e socio sanitari e nella realizzazione degli stessi, deve essere presente l'ottica di genere.</p>	<p>DG Cultura, formazione, lavoro</p> <p>Comuni di PC, PR, RE, MO, BO, Cesena, FE, Consorzio Servizi sociali RA, AZIENDA USL RN e privato sociale.</p> <p>Autonomie locali</p>
PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E NEGOCIATA, INTESE. RELAZIONI EUROPEE E RELAZIONI INTERNAZIONALI	<ul style="list-style-type: none"> - Per il PTR è prevista l'attivazione di specifici momenti di consultazione e di confronto con tutte le Direzioni generali regionali e con l'area delle Pari opportunità e la costituzione di un gruppo di lavoro finalizzato all'approfondimento delle riflessioni sulle politiche di genere. - Si prevede il coinvolgimento dell'area Pari Opportunità nella predisposizione del Programma regionale per la montagna, che dovrà essere approvato dall'Assemblea Legislativa e costituirà riferimento per gli atti di programmazione settoriale della Regione. - Prosecuzione dell'esperienza di collaborazione avviata con l'inserimento nel documento di programmazione politica regionale (DUP) di una attenzione alle pari opportunità di genere nella programmazione regionale. 	<p>Si presta attenzione ai bandi dei programmi europei di Cooperazione Territoriale affinché in eventuali progetti si tenga conto del tema dell'Uguaglianza di genere.</p>	<p>Tutte le Direzioni e Gabinetto del Presidente; Province, Comunità montane, Unione di Comuni e Comuni</p>

OBIETTIVO GENERALE 6: SVILUPPARE LA DIMENSIONE DI GENERE NEL SETTORE SANITARIO CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLA PREVENZIONE E A CURE MEDICHE DI QUALITÀ.			
<i>DIREZIONE GENERALE</i>	<i>AZIONI IN FASE DI ATTUAZIONE</i>	<i>PRIORITA' D'INTERVENTO 2008-2010</i>	<i>DG E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI</i>
PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E NEGOZIATA, INTESE. RELAZIONI EUROPEE E RELAZIONI INTERNAZIONALI	Cooperazione con i Paesi in via di sviluppo: Piano Donna (Palestina), aggiornamento operatrici del settore sanitario in Senegal e Mozambico, formazione donne (alfabetizzazione e settore tessile) in Marocco, servizi alle donne in Serbia e Albania, servizio per donne vittime di abusi e ragazze madri in Brasile, associazione Women - (L.R. 12/02).	Per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo bando per la presentazione di progetti previsti dalla L.R. 12/02 (D.G. 729 del 19/05/08); scadenza per la presentazione dei progetti: 30/06/08.	Associazioni di volontariato, ONG, ONLUS, enti locali, altre Regioni italiane
SANITÀ E POLITICHE SOCIALI	<p><u>Immigrazione</u>: nell'ambito del progetto "Oltre la strada" prevenzione socio-sanitaria, lotta alla tratta e allo sfruttamento e assistenza vittime, numero verde.</p> <p>"Centro regionale sulle discriminazioni": prevenzione antidiscriminazione, monitoraggio sul territorio, consulenza ed orientamento.</p> <p><u>Dipendenze patologiche</u>: programmi di aiuto per il superamento della dipendenza e comunità residenziali per donne con figli.</p> <p><u>Prevenzione</u>: programma diagnosi precoce tumori femminili.</p> <p><u>Salute della donna e dell'infanzia</u>: programma per l'integrazione sociale dei cittadini, percorsi socio-sanitari a cura dei consultori familiari e della pediatria di comodità; informazione cittadini stranieri, spazi donne immigrate e loro bambini.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Specifiche iniziative per la donna in gravidanza, parto, puerperio con attenzione alle immigrate. - Sorveglianza e prevenzione obesità. - Prevenzione aborto, informazione e consulenza contraccettiva interculturale. - Elaborazione indirizzi regionali sullo 	<p>Nell'ottica del consolidamento degli interventi vengono riproposti quelli già previsti nel 2007.</p> <p>Il Piano sociale e sanitario 2008/2010 recentemente approvato in Assemblea legislativa richiama sia nell'introduzione che nei singoli settori tematici di intervento la forte attenzione al tema delle pari opportunità e al genere.</p> <p>Da ciò discende che nella programmazione degli interventi sociali, sanitari e socio sanitari e nella realizzazione degli stessi, deve essere presente l'ottica del genere.</p>	<p>Comuni di PC, PR, RE, MO, BO, Cesena, FE, Consorzio Servizi sociali RA, AZIENDA USL RN e privato sociale.</p> <p>Autonomie locali AUSL Privato-sociale</p>

	<p>screening della sindrome di down e altre anomalie.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Varie iniziative nell'ambito del contrasto alla mutilazione genitale femminile e di assistenza. - Programma speciale "Salute donna". 		
AGRICOLTURA	<p>Progetto IDA (Imprenditrici Donne in Agricoltura) che interverrà sulle imprese femminili, con la creazione di reti e comunità fra imprese, per seguirne ed accompagnarne lo sviluppo con attività di formazione, consulenza, azioni di progettazione e servizi, per favorire conciliazione e non solo.</p>		<p>DG Cultura, formazione e lavoro DG Sanità e politiche sociali DG Reti infrastrutturali, logistica e sistemi di mobilità DG Attività produttive commercio e turismo</p>

OBIETTIVO GENERALE 7: CONTRASTARE I FENOMENI DI POVERTÀ E MARGINALITÀ SOCIALE DI GENERE, FAVORENDO L'INCLUSIONE.			
<i>DIREZIONE GENERALE</i>	<i>AZIONI IN FASE DI ATTUAZIONE</i>	<i>PRIORITA' D'INTERVENTO 2008-2010</i>	<i>DG E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI</i>
CULTURA, FORMAZIONE, LAVORO	<p>Azioni di formazione iniziale per adulti in condizione di svantaggio, di formazione successiva al conseguimento del diploma o della qualifica professionale, di formazione permanente rivolta a soggetti in condizione di svantaggio, finalizzate all'inserimento o reinserimento lavorativo ;</p> <ul style="list-style-type: none"> • incentivi all'assunzione sulla base di quanto disposto nell'ambito della L.R. 17/2005; • servizi alla persona per l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, attuati secondo la L.R. 17/2005. <p>Sarà posta particolare attenzione alla crescente povertà delle famiglie monoparentali.</p> <p>Attuazione di quanto previsto nel POR FSE 2007-2013: azioni a favore dell'integrazione lavorativa e quindi dell'autonomia economica delle donne anche in situazione di estremo svantaggio. Appoggio a progetti regionali a favore della lotta alla violenza e allo schiavismo sessuale per la parte relativa a percorsi di inserimento al lavoro e crescita professionale individuale. Partecipazione a reti nazionali e transnazionali dedicate al tema dell'integrazione sociale e lavorativa delle vittime di tratta e violenza.</p>	<p>Si intende perseguire le pari opportunità con politiche che contraddistinguono tutti gli interventi, accompagnate da una adeguata progettazione rivolta a target specifici. Si tratta quindi di mantenere sempre alta l'attenzione a perseguire il successo formativo e l'inclusione lavorativa delle persone in condizioni di svantaggio, per prevenire ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro e di marginalizzazione dal contesto sociale, mettendo in campo anche qualificate azioni mirate, formative e di accompagnamento al lavoro, con particolare riferimento alle persone disabili.</p>	<p>DG regionali presenti nell'Area di integrazione FSE: Sanità e politiche sociali, Ambiente e difesa del suolo e della costa Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e internazionali; Attività produttive, commercio e turismo; Risorse finanziarie e patrimonio; Gabinetto del Presidente. Associazioni di categoria, Sindacati, Cooperazione e terzo settore.</p>
ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, SISTEMI INFORMATIVI E TELEMATICA	<p>Progetto "SO.F.F.I.O." (Sostegno per una Formazione che Faciliti l'Integrazione e l'Orientamento dei dipendenti disabili dell'Ente Regione Emilia-Romagna).</p>	<p>Sperimentazione dei progetti di inclusione sia del personale in ingresso che di quello già in organico 2008-2009.</p>	

	<p><u>Progetto Continuum</u>: per sostenere il ritorno al lavoro del personale della RER dopo lunghe assenze per motivi di cura, maternità e malattia.</p>	<p>2008 Analisi e valutazione compatibilità azioni; 2009 Sensibilizzazione direzioni e realizzazione piano di azione.</p>	
<p>PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E NEGOTIATA, INTESE. RELAZIONI EUROPEE E RELAZIONI INTERNAZIONALI</p>	<p><u>Consulta degli Emiliano-romagnoli nel mondo</u>: valorizzazione del ruolo delle donne emigrate: (salute, donne eccellenti: imprenditrici, artiste, ecc).</p> <p><u>Programmi comunitari di cooperazione territoriale</u>: promozione e sviluppo di specifica attenzione al tema trasversale PO di genere nei Programmi comunitari di cooperazione.</p> <p><u>Cooperazione con i Paesi in via di sviluppo</u>: Piano Donna (Palestina), aggiornamento operatrici del settore sanitario in Senegal e Mozambico, formazione donne (alfabetizzazione e settore tessile) in Marocco, servizi alle donne in Serbia e Albania, servizio per donne vittime di abusi e ragazze madri in Brasile, associazione Women – (L.R. 12/02).</p>	<p>Si presta attenzione ai bandi dei programmi europei (Progress, Cooperazione Territoriale europea, ecc.) affinché in eventuali progetti si tenga conto del tema dell'Uguaglianza di genere.</p> <p>Per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo bando per la presentazione di progetti previsti dalla L.R. 12/02 (D.G. 729 del 19/05/08); scadenza per la presentazione dei progetti: 30/06/08.</p>	<p>Regione Assia, Associazione Emiliano-romagnoli di Berlino, DG Cultura, formazione e lavoro</p> <p>Associazioni di volontariato, ONG, ONLUS, enti locali, altre Regioni italiane</p>
<p>SANITÀ E POLITICHE SOCIALI</p>	<p><u>Immigrazione</u>: nell'ambito del progetto "Oltre la strada" prevenzione socio-sanitaria, lotta alla tratta e allo sfruttamento e assistenza vittime, numero verde.</p> <p>"Centro regionale sulle discriminazioni": prevenzione antidiscriminazione, monitoraggio sul territorio, consulenza ed orientamento.</p> <p>Percorsi di inclusione sociale e lavorativa (formazione, informazione, conciliazione, aiuti economici).</p> <p><u>Famiglia</u>: sostegno economico attraverso i Comuni nel periodo di astensione facoltativa dal lavoro dopo la nascita; consolidamento e qualificazione centri per le famiglie e sostegno ai nuovi, sostegno</p>	<p>Nell'ottica del consolidamento degli interventi vengono riproposti quelli già previsti nel 2007.</p> <p>Il Piano sociale e sanitario 2008/2010 recentemente approvato in Assemblea legislativa richiama sia nell'introduzione che nei singoli settori tematici di intervento la forte attenzione al tema delle pari opportunità e al genere.</p> <p>Da ciò discende che nella programmazione degli interventi sociali, sanitari e socio-sanitari e nella realizzazione degli stessi, deve essere presente l'ottica del genere.</p>	<p>Comuni di PC, PR, RE, MO, BO, Cesena, FE, Consorzio Servizi sociali RA, AZIENDA USL RN e privato sociale.</p> <p>DG Cultura, formazione, lavoro</p> <p>Autonomie locali AUSL Privato-sociale</p>

	<p>alla mediazione familiare.</p> <p><u>Centri antiviolenza:</u> coordinamento regionale, sensibilizzazione e informazione in 6 lingue, monitoraggio.</p> <p><u>Nuove povertà femminili:</u> aiuti economici, servizi conciliazione.</p> <p><u>Dipendenze patologiche:</u> programmi di aiuto per il superamento della dipendenza e comunità residenziali per donne con figli.</p> <p><u>Non autosufficienza:</u> emersione/qualificazione lavoro badanti, sostegno alle famiglie, programma Fondo regionale per la non autosufficienza.</p> <p><u>Salute della donna e dell'infanzia:</u> programma per l'integrazione sociale dei cittadini, percorsi socio-sanitari a cura dei consultori familiari e della pediatria di comodità; informazione cittadini stranieri, spazi donne immigrate e loro bambini.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Specifiche iniziative per la donna in gravidanza, parto, puerperio con attenzione alle immigrate. - Prevenzione aborto, informazione e consulenza contraccettiva interculturale. - Varie iniziative nell'ambito del contrasto alla mutilazione genitale femminile e di assistenza . - Programma speciale "Salute donna". 		
--	---	--	--

OBIETTIVO GENERALE 8: GARANTIRE LA SICUREZZA, CONTRASTANDO OGNI FORMA DI ABUSO E VIOLENZA.

DIREZIONE GENERALE	AZIONI IN FASE DI ATTUAZIONE	PRIORITA' D'INTERVENTO 2008-2010	DG E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI
PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E NEGOZIATA, INTESE. RELAZIONI EUROPEE E RELAZIONI INTERNAZIONALI	<p><u>Programmi comunitari di cooperazione territoriale</u>: promozione e sviluppo di specifica attenzione al tema trasversale PO di genere nei Programmi comunitari di cooperazione. Progetto NEW sulle politiche di welfare.</p> <p><u>Cooperazione con i Paesi in via di sviluppo</u>: Piano Donna (Palestina), aggiornamento operatrici del settore sanitario in Senegal e Mozambico, formazione donne (alfabetizzazione e settore tessile) in Marocco, servizi alle donne in Serbia e Albania, servizio per donne vittime di abusi e ragazze madri in Brasile, associazione Women - (L.R. 12/02).</p>	<p>Si presta attenzione ai bandi dei programmi europei (Progress, Cooperazione Territoriale europea, ecc.) affinché in eventuali progetti si tenga conto del tema dell'Uguaglianza di genere.</p> <p>Per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo bando per la presentazione di progetti previsti dalla L.R. 12/02 (D.G. 729 del 19/05/08); scadenza per la presentazione dei progetti: 30/06/08.</p>	<p>Associazioni di volontariato, ONG, ONLUS, enti locali, altre Regioni italiane</p>
SANITÀ E POLITICHE SOCIALI	<p><u>Immigrazione</u>: nell'ambito del progetto "Oltre la strada" prevenzione socio-sanitaria, lotta alla tratta e allo sfruttamento e assistenza vittime, numero verde.</p> <p>"Centro regionale sulle discriminazioni": prevenzione antidiscriminazione, monitoraggio sul territorio, consulenza ed orientamento.</p> <p>Percorsi di inclusione sociale e lavorativa (formazione, informazione, conciliazione, aiuti economici).</p> <p><u>Centri antiviolenza</u>: coordinamento regionale, sensibilizzazione e informazione in 6 lingue, monitoraggio.</p>	<p>Nell'ottica del consolidamento degli interventi vengono riproposti quelli già previsti nel 2007.</p> <p>Il Piano sociale e sanitario 2008/2010 recentemente approvato in Assemblea legislativa richiama sia nell'introduzione che nei singoli settori tematici di intervento la forte attenzione al tema delle pari opportunità e al genere.</p> <p>Da ciò discende che nella programmazione degli interventi sociali, sanitari e socio sanitari e nella realizzazione degli stessi, deve essere presente l'ottica del genere</p> <p>E' stato costituito con determina del Direttore generale un gruppo di lavoro interdirezionale composto da funzionari di servizi interni alla Direzione (servizio assistenza distrettuale, servizio Politiche accoglienza ed integrazione sociale e servizio Pro-</p>	<p>Comuni di PC, PR, RE, MO, BO, Cesena, FE, Consorzio Servizi sociali RA, AZIENDA USL RN e privato sociale.</p> <p>DG Cultura, formazione, lavoro</p> <p>Gabinetto del Presidente: Servizio Segreteria e affari generali della Giunta, Affari della Presidenza, Pari opportunità e Servizio Politiche per la sicurezza e della polizia locale.</p>

		<p>grammazione sociale) e funzionari del servizio Politiche per la sicurezza e Polizia Locale e Pari Opportunità.</p> <p>Il gruppo, coordinato dalla Responsabile del servizio Politiche per la famiglia, infanzia e adolescenza ha, in particolare il compito di presidiare il tema contrasto alla violenza inteso in senso ampio del termine, ossia contrasto alla violenza fisica, psichica intra ed extra familiare</p> <p>Le attività consistono in :</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) scambio di informazione sulle attività che i diversi settori della Regione stanno realizzando sul tema contrasto alla violenza; 2) monitoraggio degli interventi realizzati dai singoli settori; 3) analisi di opportunità di finanziamento nazionale ed europeo. 	
<p>SERVIZIO POLITICHE PER LA SICUREZZA E DELLA POLIZIA LOCALE</p>	<p>Numerose iniziative per il contrasto alla violenza di genere lavorando su più versanti (formazione nelle scuole e per specifiche categorie quali giornalisti, badanti, baby sitter, campagne di comunicazione interculturali): in particolare progetto con il Comune di Ravenna per la realizzazione di un'attività congiunta in tema di lotta alla violenza di genere, prevenzione ed educazione alla differenza e alla non violenza, con 2 filoni principali sia di interventi nelle scuole sia di campagne di comunicazione. Questo progetto intreccia diversi temi interessanti come quello degli stereotipi.</p> <p>Con la Società "Lenove" è stata avviata una ricerca su "Strumenti di contrasto alla violenza di genere".</p> <p>In relazione all'attività della Fondazione per le vittime di reato, in cui molti interventi sono rivolti alle donne o ai minori</p>		<p>Gabinetto del Presidente, DG Sanità e politiche sociali; Comune di Ravenna; scuola regionale di polizia locale</p> <p>Fondazione per le vittime di reato</p>

	<p>figli di vittime, proposta di analizzare i dati presenti nei rapporti della Fondazione.</p> <p>Nella nuova programmazione 2008 sui contributi ordinari concessi ai progetti di sicurezza dei Comuni si potrebbe pensare ad un intervento specifico con un'attenzione all'impatto di genere (nonostante l'attenzione rivolta al genere sia elemento di priorità per il finanziamento).</p> <p>Altra possibilità di intervento si ha negli altri finanziamenti previsti dall'art 6 L.R. 24/03 per la realizzazione di "<u>progetti di rilievo regionale</u>" in cui la Regione può stabilire priorità e temi di particolare rilevanza rispetto a cui gli Enti locali devono presentare progetti.</p>		
--	---	--	--

OBIETTIVO GENERALE 9: LOTTA AGLI STEREOTIPI DI GENERE.			
<i>DIREZIONE GENERALE</i>	<i>AZIONI IN FASE DI ATTUAZIONE</i>	<i>PRIORITA' D'INTERVENTO 2008-2010</i>	<i>DG E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI</i>
CULTURA, FORMAZIONE, LAVORO	Interventi tesi a favorire il dibattito e la diffusione delle conoscenze legati alla cultura di genere, con particolare riferimento anche al patrimonio librario legato al genere.	Assicurare la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.	IBACN, associazioni
ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, SISTEMI INFORMATIVI E TELEMATICA	<p><u>Convegno "una Regione ingegnere: quali competenze? Esperienze a confronto"</u> per la valorizzazione delle esperienze di genere in una Regione che cambia.</p> <p><u>Conversazioni con la dirigenza regionale sul "management riflessivo"</u> Diffondere una cultura di gestione delle risorse umane rispettosa delle persone e delle politiche.</p>	<p>"L'intelligenza emotiva"</p> <p>"Valorizzare il lavoro di gruppo"</p> <p>e altre in via di organizzazione</p>	<p>Società Progetto donna Tutte le Direzioni</p> <p>Testimoni eccellenti Tutte le Direzioni</p>
SERVIZIO POLITICHE PER LA SICUREZZA E DELLA POLIZIA LOCALE	<p>Formazione nelle scuole e per specifiche categorie quali giornalisti, badanti, baby sitter, campagne di comunicazione interculturali nell'ambito del contrasto alla violenza di genere.</p> <p>In particolare progetto con il Comune di Ravenna per la realizzazione di un'attività congiunta in tema di lotta alla violenza di genere, prevenzione ed educazione alla differenza e alla non violenza, con 2 filoni principali sia di interventi nelle scuole sia di campagne di comunicazione. Questo progetto intreccia diversi temi interessanti come quello degli stereotipi.</p>		Gabinetto del Presidente, DG Sanità e politiche sociali; Comune di Ravenna; scuola regionale di polizia locale
PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E NEGOZIATA, INTESE. RELAZIONI EUROPEE E RELAZIONI INTERNAZIONALI	<u>Programmi comunitari</u>	Si presta attenzione ai bandi del programma europeo Progress.	

OBIETTIVO GENERALE 10: PROMOZIONE DELLA PARITÀ DI GENERE NELLE ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE.

DIREZIONE GENERALE	AZIONI IN FASE DI ATTUAZIONE	PRIORITÀ D'INTERVENTO 2008-2010	DG E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI
<p>PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E NEGOZIATA, INTESE. RELAZIONI EUROPEE E RELAZIONI INTERNAZIONALI</p>	<p><u>Consulta degli Emiliano-romagnoli nel mondo</u>: valorizzazione del ruolo delle donne emigrate: (salute, donne eccellenti: imprenditrici, artiste, ecc).</p> <p><u>Programmi comunitari di cooperazione territoriale</u>: promozione e sviluppo di specifica attenzione al tema trasversale PO di genere nei Programmi comunitari di cooperazione. Progetto NEW sulle politiche di welfare.</p> <p><u>Cooperazione con i Paesi in via di sviluppo</u>: Piano Donna (Palestina), aggiornamento operatrici del settore sanitario in Senegal e Mozambico, formazione donne (alfabetizzazione e settore tessile) in Marocco, servizi alle donne in Serbia e Albania, servizio per donne vittime di abusi e ragazze madri in Brasile, associazione Women – (L.R. 12/02).</p>	<p>E' stato inviato un elenco di priorità individuate dalla Regione E-R sul tema delle P.O. alle regioni gemellate [Assia(DE), Pays de la Loire (FR), Bassa Slesia (PL), Generalitat Valenciana(SP)] e a quelle con cui esistono collaborazioni non formalizzate [Wielkopolska (PL), Aquitania (FR), Gales (UK), Aragona (SP)]. Obiettivo del contatto è di avviare collaborazioni attraverso la partecipazione a progetti strutturati o al semplice scambio di buone prassi. Per il momento ha risposto l'Assia con una manifestazione d' interesse.</p> <p>Con il supporto dell'ufficio di Bruxelles è stato fatto un censimento di reti e istituti particolarmente attivi sul tema dell'uguaglianza di genere in Europa.</p> <p>Si presta attenzione ai bandi dei progetti europei (Progress, Cooperazione Territoriale europea, ecc.) per finanziare eventuali progetti sul tema dell'uguaglianza di genere.</p> <p>Per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo bando per la presentazione di progetti previsti dalla L.R. 12/02 (D.G. 729 del 19/05/08); scadenza per la presentazione dei progetti: 30/06/08.</p>	<p>Regione Assia, Associazione Emiliano-romagnoli di Berlino, DG Cultura, formazione e lavoro</p> <p>Ufficio RER di Bruxelles</p> <p>Associazioni di volontariato, ONG, ONLUS, enti locali, altre Regioni italiane</p>
<p>SANITA' E POLITICHE SOCIALI</p>	<p>Partecipazione al progetto finanziato dal Ministero degli Affari esteri ed attuato dalla ONG UNICRI "Prevenzione e lotta alla tratta delle minorenni dalla Nigeria verso l'Italia"</p>		<p>Regione Piemonte, Puglia, Umbria e ONG nigeriane</p>

OBIETTIVO GENERALE 11: PROMUOVERE LA PARITÀ TRA I GENERI NELLA PARTECIPAZIONE ALLA VITA POLITICO-SOCIALE ED AI LIVELLI DECISIONALI.

<i>DIREZIONE GENERALE</i>	<i>AZIONI IN FASE DI ATTUAZIONE</i>	<i>PRIORITA' D'INTERVENTO 2008-2010</i>	<i>DG E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI</i>
AFFARI ISTITUZIONALI E LEGISLATIVI		Per favorire l'accesso delle donne ai luoghi delle decisioni, si propone la progettazione di un osservatorio a tale scopo dedicato, L'intervento è da realizzare in collaborazione con le autonomie locali.	Autonomie locali
AGRICOLTURA	Progetto IDA (Imprenditrici Donne in Agricoltura) che interverrà sulle imprese femminili, con la creazione di reti e comunità fra imprese, per seguirne ed accompagnarne lo sviluppo con attività di formazione, consulenza, azioni di progettazione e servizi, per favorire conciliazione e non solo.		DG Cultura, formazione e lavoro DG Sanità e politiche sociali DG Reti infrastrutturali, logistica e sistemi di mobilità DG Attività produttive commercio e turismo
ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, SISTEMI INFORMATIVI E TELEMATICA	<ul style="list-style-type: none"> - Progetto La valorizzazione delle competenze di genere nella Regione Emilia-Romagna: Analisi nell'osservatorio delle competenze, valutazione e ipotesi di fattibilità di valorizzazione nei percorsi di carriera. - Presidiare il buon livello di partecipazione delle lavoratrici ai percorsi formativi promossi dall'ente, anche in quelli ad oggetto tecnico-scientifico-informatico. - Attraverso la formazione evitare la lateralizzazione delle donne in part-time. - Nell'ambito del Piano telematico dell'Emilia-Romagna 2007-2009 sono previste azioni per supportare l'adozione delle nuove tecnologie e dei servizi online da parte dei gruppi fino ad oggi maggiormente assenti dalla scena internet, con iniziative a supporto della e-democracy e in altre volte a rendere la PA on line più vicina ai desiderata delle cittadine (progetti Partecipa-net e Io partecipo). 	<p>Analisi e individuazione azioni 2008-2009.</p> <p>Applicazione nel 2010</p> <p>2008-2009 azioni di ricerca e sistematizzazione delle soluzioni ICT specifiche.</p>	<p>Tutte le Direzioni</p> <p>Enti locali</p>

CAPITOLO IV

IL SISTEMA DI GOVERNANCE**Il sistema di governance**

4.1 Il metodo di lavoro: l'approccio integrato

4.2 L'Area di *“Integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali”***4.1 Il metodo di lavoro: l'approccio integrato**

Il tema della *governance* delle strategie e delle azioni da sviluppare per realizzare una piena parità tra donne e uomini, come anche sottolineato nella Road Map 2006-2010, richiede una specifica attenzione dei più alti livelli politici ed amministrativi. La Regione ha fatto proprio questo impegno anche con l'istituzione dell'Area d'Integrazione, attraverso la quale è stato avviato un percorso di elaborazione e confronto, per contribuire ad una *governance* complessiva delle azioni che ogni Direzione attua ed intende programmare nell'ambito delle pari opportunità di genere.

Esaminare le problematiche della *governance* delle politiche di pari opportunità che la Regione intende realizzare, implica infatti un forte coinvolgimento di tutte le Direzioni Generali, ognuna per le proprie competenze, nella elaborazione, applicazione ed attuazione delle loro politiche.

“La *Governance* europea – Un libro bianco” della Commissione Europea (5.8.2001 - COM(2001) 428 definitivo/2) individua cinque principi generali di riferimento, per un governo democratico della cosa pubblica, che possono servire da riferimento metodologico, per condividere le modalità di lavoro e di confronto da adottare, per l'affermazione di politiche coordinate e coerenti in tema di pari opportunità di genere.

Questi cinque principi di comportamento amministrativo, da articolare operativamente rispetto agli obiettivi che la Regione intende darsi nei confronti di politiche di pari opportunità di genere da realizzare ed alle concrete condizioni operative, possono essere così declinati:

- ⇒ **Apertura.**
- ⇒ **Partecipazione.**
- ⇒ **Responsabilità.**
- ⇒ **Efficacia.**
- ⇒ **Coerenza.**

4.2 L'Area di *“Integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali”*

Nell'ambito della Delibera di Giunta 1057 del 24 luglio 2006 *“Prima fase di riordino delle strutture organizzative della Giunta Regionale. Indirizzi in merito alle modalità di integrazione interdirezionale e di gestione delle funzioni trasversali”* è stata istituita l'Area di *“Integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali”* di cui fanno parte tutte le Direzioni Generali della Regione Emilia-Romagna e la cui responsabilità è attribuita direttamente al Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta.

Contestualmente il settore Pari Opportunità di genere – che resta di competenza dell'Assessore a Scuola, Formazione professionale, Università, Lavoro, Pari Opportunità – è transitato dalla Direzione Generale Cultura, Formazione, Lavoro, al Servizio “*Segreteria e Affari Generali della Giunta. Affari Generali della Presidenza. Pari opportunità*” del Gabinetto del Presidente della Giunta.

Attraverso queste misure di carattere organizzativo si è inteso da una parte migliorare la comunicazione e garantire il coordinamento trasversale ed integrato delle politiche, e dall'altra ribadire la centralità che ha per la nostra Amministrazione regionale il perseguimento di obiettivi di pari opportunità di genere.

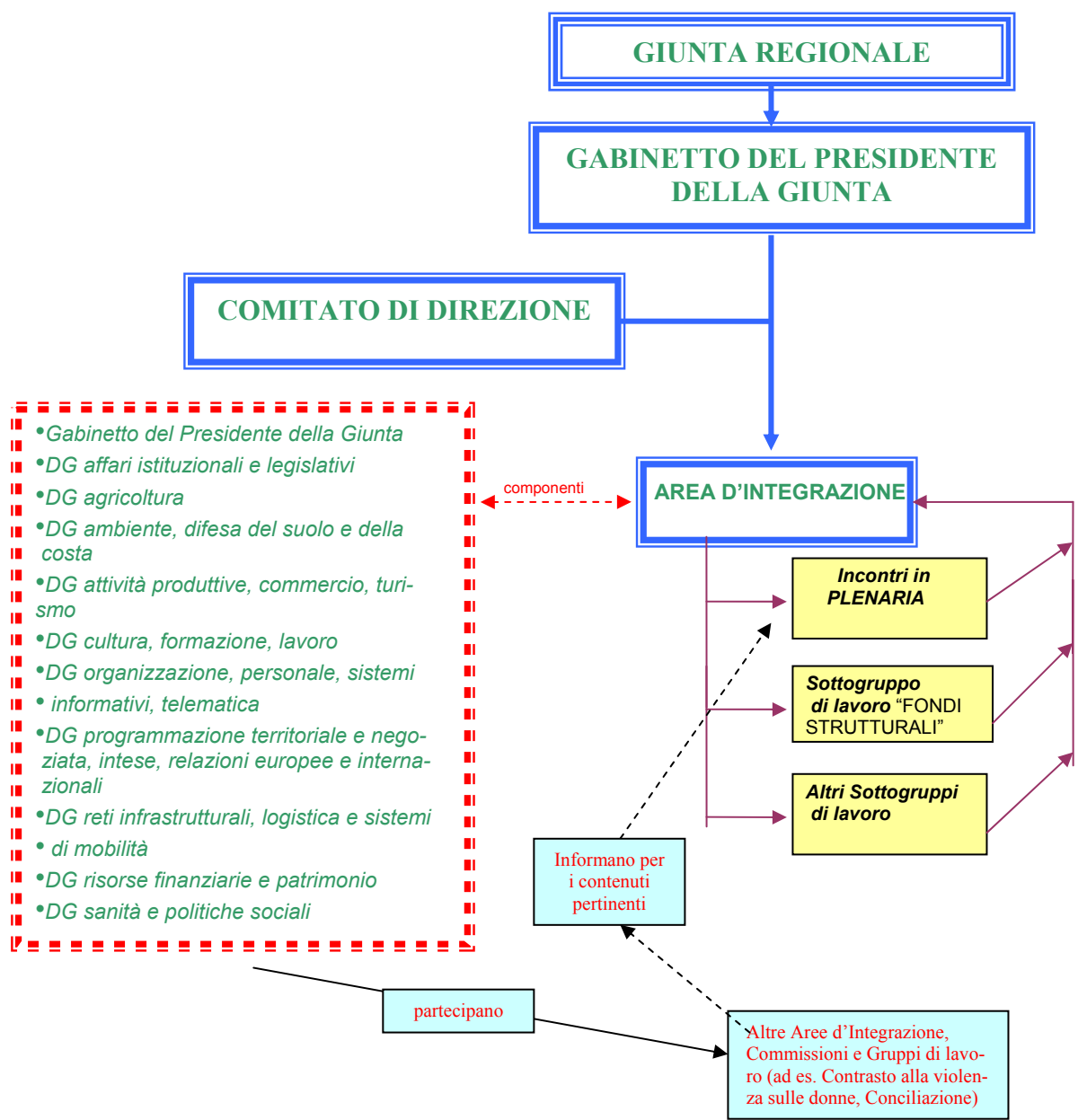
Per attuare il sistema di governance, l'Area d'integrazione è il luogo del confronto tra tutte le Direzioni Generali ed è sede di proposte che devono essere poi riportate e condivise nell'ambito del Comitato di Direzione, così come previsto dalle modalità di lavoro del Piano d'Azione e dalle Modalità d'Integrazione.

È inoltre la sede in cui sviluppare attenzioni specifiche a temi considerati strategici anche attraverso la promozione della formazione di appositi gruppi, di competenza delle diverse Direzioni generali (ad esempio il Gruppo di lavoro sul contrasto alla violenza sulle donne), e/o la valorizzazione dell'attività di gruppi di lavoro già istituiti presso le Direzioni come, ad esempio, il gruppo di lavoro sulla conciliazione, fa capo al Servizio Lavoro.

L'Area d'integrazione, in questa prima fase, si è data la seguente struttura basata su tre livelli di funzionamento:

- 1° livello: incontri in plenaria. Partecipano tutte le Direzioni Generali ed è la sede propria della comunicazione e del confronto sulle azioni e sulle esperienze sviluppate dai vari settori in tema di pari opportunità di genere;
- 2° livello: individuazione di sottogruppi la cui attività fa capo all'Area e che possono essere modulati a seconda degli obiettivi che si danno; attualmente è attivo il sottogruppo “Presidio Fondi strutturali”;
- 3° livello: collaborazione informale anche attraverso sottogruppi che nascono in base a bisogni ed obiettivi condivisi tra Gabinetto del Presidente e singole o più Direzioni (ad esempio il progetto IDA).

Il modello di Governance delle politiche regionali di pari opportunità di genere



CAPITOLO V

SVILUPPARE IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE**Sviluppare il monitoraggio e la valutazione**

5.1 Finalità della valutazione

5.2 Metodologia

5.1. FINALITA' DELLA VALUTAZIONE

Può essere utile ricordare che, attraverso la valutazione e mediante procedure definite e codificabili si supporta il processo decisionale nel miglioramento delle sue politiche (evidenziando casi di successo e insuccesso e suggerendo percorsi e strategie).

L'integrazione di una prospettiva di genere nella valutazione delle politiche regionali, nell'intero ciclo della programmazione, non è di facile applicazione; in questo può quindi essere di aiuto l'adozione di particolari criteri, come indicano gli orientamenti europei e le linee guida adottate a livello nazionale dal Dipartimento Pari Opportunità.

Al fine di poter condurre una valutazione in un'ottica di genere, risulta, pertanto, determinante aver a disposizione sistemi di monitoraggio progettati e costruiti in maniera tale da fornire informazioni e dati disaggregati per genere ed indicatori che si caratterizzino per la loro crucialità, anche di tipo indiretto, nei confronti delle pari opportunità di genere.

Affrontare il tema del mainstreaming di genere nelle politiche regionali implica quindi verificare le modalità da adottare, per implementare una "prospettiva di lettura" improntata all'ottica di genere, assumendo come riferimento specifici settori (politiche sociali, politiche sanitarie, edilizia pubblica, trasporti pubblici e sport, ecc.), a partire dai flussi informativi già attivi, anche con minime modifiche delle procedure di elaborazione e restituzione.

In particolare, la disponibilità di dati quantitativi ed informazioni statistiche sulle situazioni di vita di uomini e donne costituisce il punto di partenza per la programmazione e la progettazione di nuovi interventi, nonché uno strumento fondamentale per il monitoraggio dei progressi compiuti verso la realizzazione dell'uguaglianza di genere.

Se si assume, infatti, che:

- il genere è dimensione costitutiva delle dinamiche e delle relazioni sociali,
- sul genere si strutturano atteggiamenti, comportamenti, sistemi di preferenza e di priorità diversi,
- in ragione del proprio genere ciascun cittadino deve affrontare vincoli diversi e può usufruire di opportunità diverse,

ne consegue che qualsiasi azione amministrativa che ne marginalizzi o ne escluda la considerazione può non raggiungere pienamente i propri scopi.

Non tutte le donne e non tutti gli uomini hanno le stesse esigenze o possono usufruire di un intervento in misura riferibile solo al genere di appartenenza: età, nazionalità, configurazione del nucleo familiare, ma anche status e reddito influenzano fortemente i loro comportamenti, le loro scelte e, più complessivamente, l'insieme di problemi e limitazioni che devono quotidianamente affrontare e di opportunità di cui possono concretamente usufruire.

Dalle analisi disponibili sui documenti regionali di programmazione emerge come, nel complesso, il riferimento al genere delle cittadine e dei cittadini destinatari delle politiche vada ulteriormente rafforzato sia nelle analisi di contesto e nelle raccolte informative necessarie all'individuazione dei fabbisogni, sia nella definizione degli obiettivi.

L'attenzione al genere deve infatti considerare sia la popolazione costituita dai residenti sia quella degli utenti/fruitori presenti sul territorio e può essere riferita all'identificazione del fabbisogno di interventi e delle sue priorità, oppure della valutazione dei servizi. Tali elementi sono già presenti nella determinazione delle principali politiche pubbliche della Regione, nelle diverse fasi della programmazione, del monitoraggio e della valutazione, ma possono essere ulteriormente sviluppati rispetto al sistema di erogazione dei servizi ed alla loro qualità in funzione del genere.

5.2 METODOLOGIA

In base a queste motivazioni è individuata come una delle priorità operative dell'Area d'integrazione la condivisione delle metodologie e degli strumenti utilizzati da parte delle singole Direzioni, ai fini del monitoraggio e della valutazione delle attività sviluppate, secondo un'ottica di genere, per pervenire ad una sistematizzazione dei sistemi di osservazione utilizzati ai fini della valutazione.

A tale scopo, attraverso l'Area d'Integrazione e le modalità operative da questa promosse, si intende lavorare seguendo tre principali direttrici d'azione:

- ⇒ condividere le diverse esperienze di monitoraggio e valutazione che ogni singola Direzione realizza rispetto alle azioni da essa promosse, ivi compreso il linguaggio da esse adottato: ciò significa da parte di ogni Direzione interessata, nell'ambito della Plenaria dell'Area d'Integrazione o dei sottogruppi di lavoro, dare un'informazione sistematica su metodologie, strumenti ed indicatori adottati per monitorare e valutare le azioni di pari opportunità di genere da essa realizzate, nonché sui risultati ottenuti;
- ⇒ Sviluppare un censimento dei 'giacimenti' statistici presenti in ogni singola Direzione, relativamente ai dati di genere presenti ed utilizzabili per l'individuazione di indicatori per il monitoraggio e la valutazione;
- ⇒ avviare un percorso di formazione/aggiornamento sulle esperienze più avanzate di valutazione e monitoraggio di azioni relative alle pari opportunità di genere, presenti nel nostro Paese ed in Europa e sugli strumenti idonei a sviluppare il percorso di lavoro delineato nel Piano.